ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 9 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 338

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Il Ministro degli esteri annuncia al Parlamento
che l'Italia ha firmato il patto di Londra

L'Italia e gli Alleati -- I problemi balcanici e l'Albania -- L'equilibrio nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale

Il soccorso di viveri e di munizioni all'esercito serbo

Una commossa manifestazione della Camera al Re e ai soldati d'Italia

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 1, sera.

Il tempo accenna a migliorare. Un raggio di sole filtrante fra le nuvole rischiara piazza Montecitorio, dove staziona qualche centinaio di curiosi trattenuti da cordoni di guardie in borghese. Funzionano gli immancabili fotografi e operatori cinematografici.

L'aspetto dell'aula

L'aula presenta sin dalle 13,45 un aspetto imponente. L'anfiteatro rigurgita di deputati specialmente nel settore dell'estrema. Fra le personalità parlamentari sono presenti gli onorevoli Luzzatti, Bettolo, Enrico Ferri, Bissolati, Bonelli, Facta, Tedesco, Bertolini. Si spera prossimamente, Pon. Giolitti è assente. Al posto da lui ordinariamente occupato siede l'on. Montanari. I deputati militari sono tutti presenti. Essi vestono l'abito borghese: vengono complimentati dai loro colleghi. Le tribune sono sovraffollatissime gremite. Le due prime file sono occupate da una pioggia di elegantissime signore. Dalla tribuna diplomatica assistono l'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd, l'ambasciatore russo De Giers e numerosi attachés delle varie Ambasciate dell'Intesa. La tribuna dei senatori è pure rigurgitante. Fra i senatori sono presenti il duca Castiani, gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Bettoni, Frascara, Di San Martino, Barzellotti. Anche la tribuna di corte è rigurgitante. Nell'aula si ode un grande brusio. Le conversazioni si quetano quando, alle 14 precise, entra nell'aula il Governo.

Al banco dei ministri, in seguito alla nomina dell'on. Barzilai, è stata aggiunta una sedia, la trentesima, alla quale siede l'on. Barzilai fra i sorrisi dei suoi compagni di Governo. E' oggetto di curiosità da parte dei deputati il nuovo ministro della marina, senatore ammiraglio Corsi. A sinistra dell'on. Salandra prendono posto al banco del Governo gli onorevoli Sonnino, Ricci, Orlando, Ciuffelli, Barzilai; a destra gli onorevoli Martini, Cavasola, Carcano, Grippo, Zupelli e Corsi.

Alle 14 e qualche minuto entra nell'aula l'on. Marcora seguito dall'intero ufficio di presidenza. La lettura del verbale dell'ultima seduta procede fra la disattenzione generale. Alle 14,5 l'on. Marcora si alza tenendo in mano il fascicolo del suo discorso. Tutta la Camera, compresi i socialisti ufficiali, si alza in piedi con lui. Si alzano in piedi pure i ministri. L'on. Marcora incomincia a leggere con voce tremante dall'emozione in mezzo al religioso silenzio dell'assemblea. Il suo discorso.

Parla il Presidente

PRESIDENTE: — Permettetemi, onorevoli e cari colleghi, prima che vi invii a riprendere il corso ordinario dei nostri lavori, poche libere parole, ispirate soltanto a quelle idee, fra tutte, che caratterizzano il presente momento storico e che occupano e commuovono tutta l'anima mia di patriota e di superstite delle prime lotte redentrici. (*Applausi*). L'Italia, durante i sei mesi decorsi dal giorno in cui ci siamo separati, ha già, senza fallanze e senza trepidazione, scritta la pagina forse più bella e radiosa del proprio ritorno a vita di nazione. (*Approvazioni*). Essa ha dato la prova più luminosa della verità del presagio di Guglielmo Gladstone, il quale, invocando nel Parlamento britannico l'appoggio e la simpatia del suo libero e forte paese per la nostra Italia, le additava il popolo destinato per l'unità di lingua, di razza e di tendenze, a costituire uno dei maggiori strumenti di progresso civile ed umano. (*Approvazioni*).

Essa si è altresì rivelata quella che Giuseppe Garibaldi sognava trepidante e angosciato di non poter congiungere una e sicura. A quale mirabile spettacolo assistito ed ammirato, o colleghi! Il nostro fu ammirabilissimo: dichiarando guerra al secolare nemico, nell'assumere il Comando supremo delle forze di terra e di mare, inizia il suo proclama affermando in faccia al mondo che l'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata. (*Applausi, grida di Viva il Re*). La parola è semplice, modesta un degna della elevatezza e larghezza della sua mente e della grandezza del suo animo, serena da malsinati orgoglio e non dignitoso neppure del rispetto per gli avversari così prodighi invece di offerte e di offese. (*Vivissime approvazioni*). E' alto, equilibrato, comprensivo e arriva come scintilla a far accendere i cuori di tutti gli italiani: è squillo di tromba che li chiama a raccolta. (*Applausi*).

(*Questo passo del discorso riguardante il Re viene interrotto quasi ad ogni parola e commuove da sconcertanti ovazioni. In un momento di silenzio, l'on. BOVETTI grida a voce altissima*: Viva il Re! *Tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali, che rimangono silenziosi, risponde*: Viva il Re!, *mentre gli applausi si rinnovano scroscianti. Battono le mani anche i ministri. Quando la Camera ha cessato di gridare e di applaudire, il grido viene ripreso dalle tribune degli spettatori, dove tutti, in piedi, gridano*: Viva il Re! Viva l'Italia! *I deputati alzano la testa verso le tribune plaudenti e applaudono anch'essi nuovamente. Qualcuno dei socialisti ufficiali esclama sconcertato*: Marcia Reale! *Ma i riformisti e i radicali soffocano questa interruzione sotto una nuova salve di applausi*).

«In mezzo a loro è il Re, orgoglio nostro, esempio di coraggio, sempre presente nelle ore di battaglia, incurante d'ogni pericolo, pieno di amorose cure verso anche i più umili, che lo adorano: e sono tutti i Principi di sua Casa.

TURATI fa un segno di fastidio colla mano e dice sottovoce: — Sono cortigianerie!...

I socialisti-riformisti rimbeccano vivamente l'on. Turati. Questi ripete le frase, spalleggiato dagli onorevoli Dugoni, Mazzoni, Modigliani, Treves ed altri.

L'on. BOVETTI, che siede al centro, scatta a gridare, rivolto ai socialisti ufficiali: — Austriaci! Siete degli austriaci! (*rumori dei socialisti ufficiali. Approvazioni a destra*).

DUGONI, rivolto a Bovetti: — Siamo più patrioti di voi!

Da destra parte una valanga di apostrofi: — Austriaci, austriaci!

Il Presidente appare desolato da questo incidente e richiama all'ordine. Il questore Di Mirzano si reca sui banchi dell'Estrema per portare la calma. Egli si trappone fra gli onorevoli Turati, Dugoni e i loro avversari onorevoli Tasca e Marchesano.

MARCORA, continuando: — I marinai stanno degli eroici della nostra causa, ma nella stessa ardente di un'ora suprema vendicatrice (*Approvazioni*). Il popolo ha risposto con imperturbabile calma ai barbari attentati contro città indifese, contro naviganti e cittadini inermi, contro tesori artistici, coi quali la stolta mentalità cozzica, che trompo spesso bestemmia, finanche Iddio (*Approvazioni*), tenta di intimidirci e nelle alte, nelle borgate e perfino nei più umili villaggi, e nella Reggia stessa, auspici l'impareggiabile nostra Regina e l'Augusta genitrice del Re, a tutto un fervore di aiuti alla guerra, di assistenza civile e di pietà (*Vive approvazioni, applausi prolungati*).

Fu qui altra volta ricordato, in circostanze di minore momento, il giuramento della Legione romana: «Ad decus et liberatem nostri sumus: aut hanc tenemus aut cum dignitate moriamur».

Voi adunque il nostro pensiero reverente ai gloriosi caduti sul campo dell'onore, nella sublime visione della Patria (*Vivissimi e prolungati applausi*). Unitamente la nostra lacrima a quelle di tante famiglie orbate dei loro cari e vada al Re ed ai suoi reali congiunti, all'Esercito ed all'Armata, al popolo tutto l'espressione della nostra immensa gratitudine.

(*A questo punto si rinnova la grandiosa manifestazione patriottica. Tutta la Camera, le tribune si volgono verso le tribune militare, gremite di ufficiali in grigio-verde. Grida altissime di Viva l'Esercito! si alzano da mille bocche. I ministri plaudono lungamente: le signore delle tribune sventolano i fazzoletti. Questa volta battono le mani e sorgono in piedi anche i socialisti ufficiali. Gli onorevoli Turati*

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino

Alle 14,25 si alza l'on. Sonnino. I deputati attendevano che le comunicazioni del Governo fossero fatte, com'era stato stabilito e come i giornali di Roma, a mezzogiorno, annunziavano dall'on. Salandra; ma in una riunione di Ministri fu stabilito che l'on. Salandra riserverà alla chiusa della discussione e che le comunicazioni, essendo limitate a questioni di politica estera, fossero fatte dall'on. Sonnino.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari Esteri* (segni di viva attenzione): — Il 23 maggio il Governo, confortato dai voti del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del Paese, dichiarò, in nome di S. M. il Re d'Italia, la guerra all'Austria-Ungheria. Le ragioni, che ci determinarono a questo passo, risultano chiare dal Libro Verde presentato al Parlamento pochi giorni prima, dagli altri documenti successivamente pubblicati e dai solenni discorsi pronunciati durante quei mesi dal Presidente del Consiglio e da alcuni miei colleghi.

Per effetto della situazione creata tanto dalla violazione dei patti essenziali della Triplice alleanza per parte dell'Austria-Ungheria con la premeditata aggressione contro la Serbia, come della non riuscita delle trattative che lentammo con lei dal dicembre al maggio, mossi dal vivo desiderio di evitare il piaga calamità di una guerra, apparve urgente ed imperiosa la necessità di provvedere con le armi alla difesa dei nostri più vitali interessi di sicurezza e di indipendenza oltreché di ingrandimento delle fondamentali nostre aspirazioni nazionali (Vivissime approvazioni).

Dichiarata la nostra guerra contro l'Austria-Ungheria, la Germania si notificò che si considerava con l'Italia in stato di rottura di relazioni. Il 20 agosto abbiamo dichiarato la guerra alla Turchia. Sono note le violazioni del trattato di Losanna commesse da quel Governo, iniziate anzi fin dall'indomani della firma del trattato stesso.

La Turchia - I Balcani

Le attività fomentate e dirette dalla Turchia contro di noi in Libia, il continuato invio di ufficiali e di armi nella nostra Colonia, la mancata restituzione dei prigionieri e per gli inammissibili intralci alla partenza di funzionari consolari, le soppraffazioni contro cittadini italiani che chiedevano di tornare in Patria, le trattative pazientemente condotte sino al limite imposto dalla nostra dignità sono tutte circostanze ormai conosciute, le quali, insieme al desiderio nostro di procedere in perfetto accordo ed intesa con gli alleati nella penisola balcanica e in Oriente, ci condussero alla dichiarazione di guerra contro l'Impero ottomano.

L'Italia ha proseguito nei Balcani la tradizionale sua politica continuata ormai durante parecchi lustri, ispirata al principio di nazionalità e all'indipendenza dei popoli balcanici. La nostra azione fu a questo fine intensamente diretta di pieno accordo con gli alleati (approvazioni). *E difatti la pacifica attribuzione alla Bulgaria con larghi compensi da assicurarsi alla Serbia dalla Macedonia, che le era stata assicurata dal trattato tra gli Stati balcanici del 1912, costituiva la base dell'accordo politico-militare della Quadruplice intesa. Ma se la politica della Quadruplice era diretta all'unione degli Stati balcanici, quella degli Imperi centrali fomentava, per contro, il dissenso e la rivalità, ed in ciò purtroppo trovava più favorevole il terreno su cui lavorare. Lo strascico di odi e di vendette lasciato dalla seconda guerra balcanica forniva naturalmente ai nostri nemici efficaci strumenti d'azione, di cui, per il fine proposto, non sdegnava disporre la Quadruplice.*

L'opera della diplomazia, del resto, ben poco poteva fare di fronte allo stato psicologico prodottosi nell'opinione pubblica e presso quei Governi in seguito agli eventi militari. La loro mentalità rimase impressionata dagli avvenimenti singoli, trascurando il complessivo apprezzamento della situazione, ma dal diritto scaturire la sicura fiducia nella vittoria finale degli Alleati. Quegli uomini di Governo, preoccupati solamente di recenti successi e di rivendicazioni immediate, persero la disparte le maggiori e più vitali finalità della indipendenza politica ed economica dei popoli. La Bulgaria disprezzolle volontariamente il suo ferito sacro Quadruplice e volse invece le armi contro la Serbia, allorchè sorse quel piccolo eroico popolo assalito con ingente apparato bellico dagli eserciti uniti dei due Imperi centrali.

Adesione al patto di Londra

In questa contingenza in cui era attaccata chiaramente tracciata. Abbiamo dichiarato la guerra alla Bulgaria insieme agli alleati, coi quali avevamo proceduto costantemente uniti nei tentativi di componimenti. Così, nello svolgersi degli eventi, nel comune concorde sforzo dei negoziati diplomatici, nella lotta tenacemente proseguita con le armi nei vari teatri della guerra, si è venuto affermando la piena ed amichevole solidarietà degli Alleati. (Vive approvazioni).

Il contributo efficace delle armi italiane alla causa comune e da ognuno conosciuto. Sin dall'inizio della guerra nostra fu risentito nel campo nemico la pressione formidabile dell'esercito italiano, avventuroso alla conquista dei confini naturali d'Italia. E più particolarmente apparve l'efficacia del nostro concorso militare allorquando, nel passato settembre, l'Austria si trovò costretta a trasportare in fretta considerevoli contingenti verso le Alpi dalla Galizia, e con ciò fu resa possibile in quel settore la vittoriosa controffensiva russa. (Approvazioni).

Quest'opera concorde proseguita per varii mesi nella guerra come nei negoziati, ci ha persuasi della necessità di dare una pubblica e solenne attestazione della solidarietà esistente fra gli alleati mediante una dichiarazione comune delle cinque Potenze rinnovante quella intervenuta tra Francia, Inghilterra e Russia il 5 settembre 1914 e alla quale poi si unì il Giappone. L'atto formale della nostra adesione è già stato firmato a Londra, e quello ha sugli che ogni uomo sganni.

Questo annuncio viene accolto da una ovazione della parte più interventista della Camera. I riformisti e i radicali applaudono freneticamente. Il resto della Camera, meno i socialisti ufficiali, silenziosi, applaude meno entusiasticamente. L'on. Bissolati, che si trova dietro il banco dei ministri, appare vivamente soddisfatto.

Per la Serbia

L'ultimatum della Grecia ha dato luogo a preoccupazioni ed a controversie che raggiunsero, per un momento, una certa tensione, ma la situazione si è fortunatamente chiarita ben presto mediante uno scambio di note, avendo la Grecia consentito senza difficoltà a dare gli affidamenti richiesti in armonia con le precedenti sue dichiarazioni di benevola neutralità (Benissimo; commenti).

Onde tutto dà a sperare che, dissipati ormai i sospetti e le diffidenze, si riprenderanno col Regno ellenico le migliori relazioni di fiducia cordialità (approvazioni), *per le quali sarà ouevole regolare soddisfacentemente le singole questioni interessanti le garanzie della incolumità e della libertà di movimenti delle truppe alleate, con a Salonicco come nelle strade di accesso, e della sicurezza dei rifornimenti per le vie del mare.*

L'indipendenza politica ed economica della Serbia formò sempre uno dei capisaldi della politica italiana nei Balcani.

BISSOLATI grida: — Viva la Serbia!

Quasi tutta la Camera fa eco plaudendo e gridando: — Viva la Serbia!

Le tribune si associano alla manifestazione. Il ministro di Serbia Misic, che assiste dalla tribuna diplomatica appare vivamente toccato dalla imponente dimostrazione. Applaudono anche i socialisti ufficiali. Tutta intera la Camera è in piedi.

Cessati i battimani, TURATI esclama: — La Serbia muore e noi plaudiamo!

BISSOLATI rimbecca vivamente l'on. Turati; altrettanto fanno gli onorevoli Tasca, Marchesano, Arca, Faustini.

TURATI replica: — L'Intesa ha lasciato morire la Serbia! (*nuove grida, nuove proteste*). Siamo dei clinici. Bisognava salvarla, la Serbia, non piangere sulla sua morte! (*nuovo coro di disapprovazioni*).

A Montecitorio urlano; — La Serbia non è morta!

DUGONI, MAZZONI ed altri: — E' troppo tardi!

Urla e grida: — Non è vero! Siamo a tempo!

Turati sorride e scrolla il capo sconfortatamente.

Da destra si grida ai socialisti ufficiali: — Beccamorti, siete degli austriaci!

I socialisti ufficiali reagiscono violentemente.

TURATI, con voce stentorea, grida: — Siete dei clinici!

MARCHESANO a Turati: — Ma non dire delle sciocchezze!

TURATI: — Dico delle verità!

MARCHESANO, DE FELICE, TASCA: — No, sono sciocchezze!

Da destra si grida a Turati: — Vergognatevi! Cacciateli fuori, non vogliamo degli austriaci in mezzo a noi!

I socialisti replicano: — Quanti imbecilli vi sono in mezzo a voi?!

I riformisti protestano vivamente contro queste parole.

MARCHESANO e TASCA, entrambi ufficiali di artiglieria, esclamano: — Ma noi siamo stati nella zona di guerra.

MAZZONI: — Mostrate le vostre ferite!

Urla accolgono questa frase. De Felice interviene vivamente contro Mazzoni e Turati. Avvengono battibecchi, le cui parole si perdono in mezzo al chiasso, poichè da destra si insorge contro i socialisti ufficiali apostrofandoli al grido di «austriaci!» Il Presidente a stento riconduce la calma e Sonnino può proseguire.

Egli dice: — *L'indipendenza serba risponde ad una necessità vitale dell'esistenza stessa dell'Italia come grande Potenza. L'assorbimento politico ed economico della Serbia da parte dell'Austria-Ungheria rappresenterebbe un grave e costante pericolo per l'Italia, elevando insieme una muraglia insuperabile alla nostra espansione economica sulla sponda opposta dell'Adriatico* (approvazioni).

Il Libro Verde, che ebbi l'onore di presentare al Parlamento nel maggio scorso, rende nota l'azione nostra a difesa della Serbia, prima ancora della nostra entrata in guerra. D'accordo coi nostri alleati, noi parlammo come fine impreteribile di questa grande guerra la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza. (Vivissimi, prolungati applausi; i deputati sorgono in piedi al grido di Viva la Serbia!) *Oggi l'esercito serbo, sotto il peso della duplice aggressione, cerca la via della scampo verso il mare* (segni di attenzione) *nonostante i lodevoli sforzi del Corpo anglo-francese sbarcato a Salonicco, e l'Italia non può rimanere insensibile all'angoscioso appello che giunge attraverso l'Adriatico.* (Si grida: Viva la Serbia!)

I soccorsi di vettovaglie e di munizioni all'esercito serbo

Faremo dunque ci più presto quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di re Pietro (applausi), *assicurandone il concerto con gli Alleati, il vettovagliamento e il rimunizionamento, e facilitando la concentrazione, nell'attimo che giunga il momento della riscossa* (Benissimo). *La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda adriatica* (Benissimo) *giovarà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta ora, come in passato, un interesse di primordine per noi, in quanto la sua forte e intimamente legata al l'assetto dell'Adriatico* (Approvazioni). *Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento dell'indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata e antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata* (Vive approvazioni).

Alla rivendicazione dei confini naturali, alla conquista delle porte d'Italia provvede con fermezza e abnegazione pari allo slancio, le virtù delle armi italiane (vivi applausi: grida di: Viva l'Esercito!) *e insieme conseguiremo il ricetto delle genti di nostra razza che da lunghi anni sostengono una lotta disperata contro la subdola pertinace opera di snazionalizzazione proseguita dal Governo austriaco* (vive approvazioni).

La difesa strategica dell'Adriatico costituisce un altro capisaldo della nostra azione politica. E' per l'Italia necessità di vita, necessità assoluta di legittima difesa, conseguire un assetto adriatico che comprenda la salvaguardia conformazione del nostro litorale orientale. (Approvazioni, applausi).

I nostri interessi nel Mediterraneo

Vivissimamente, la tutela gelosa dei nostri vitali interessi mediterranei sta al sommo delle cure del Governo (benissimo!). *Allorquando, or son quattro anni, fu minacciato l'equilibrio del Mediterraneo occidentale, l'Italia si vide costretta ad entrare in guerra per la conquista della Libia* (vive approvazioni) *e il nostro popolo ben ne comprese l'alto significato politico* (benissimo!). *E quando venne posto in discussione e reso incerto l'assetto del Mediterraneo orientale, con tracce indelebili nella storia gloriosa delle nostre Repubbliche marinare, ove fiorenti colonie italiane attendono che la Patria tenga sempre alta ed inconcussa la sua posizione ed il suo prestigio di fronte alle altre Potenze concorrenti, mai poteva l'Italia timida appartarsi e col disinteressamento suo subire tutte le esclusioni, sanzionare tutte le rinunzie.* (Vivissime approvazioni).

Accennate così sommariamente le finalità della lotta aspra e difficile che il nostro Esercito combatte strenuamente da sei mesi al di là dei confini (approvazioni), *sostenuto dalla fervente fede nell'intiera Nazione* (approvazioni), *chiudo il mio discorso proclamando ancora una volta che l'Italia è fermamente risoluta a condurre innanzi ostinatamente la guerra con tutte le sue forze e a costo di qualunque maggiore sacrificio* (vive approvazioni), *fino al raggiungimento non delle sacrosante sue aspirazioni nazionali* (vivissime approvazioni), *come di quelle condizioni generali di indipendenza, di sicurezza e di libero rispetto dei popoli* (approvazioni), *che non possono formare la base di una pace durevole, e che rappresentano la stessa ragion d'essere del patto che stringe insieme noi ed i nostri Alleati.*

La allusione alla bandiera italiana piantata sull'altra sponda dell'Adriatico ha suscitato una ovazione che si è ripetuta quando l'onorevole Sonnino accennò all'opera subdola di snazionalizzazione compiuta dall'Austria. La parte relativa agli interessi italiani nel Mediterraneo è passata sotto silenzio. L'ambiente si è nuovamente riscaldato alla perorazione del discorso. Le ultime parole vengono vivamente accentuate dal ministro che siede fra grandi applausi della Camera. L'on. Salandra, l'on. Ferdinando Martini e poi tutti i ministri stringono la mano all'on. Sonnino. La Camera è di nuovo in piedi coi pure gli spettatori delle tribune. Si confondono le grida di «viva l'Italia, viva il Re!» Quando gli applausi cessano, il deputato repubblicano di Terni, onorevole Faustini grida: viva l'Esercito! Il grido si propaga per tutta l'aula. «Viva l'Esercito!» Ancora una volta la Camera scatta in piedi. I socialisti si alzano, ma non applaudono, salvo qualcuno. Allora l'on. Faustini, che è evidentemente, grida: «Sono dei vigliacchi coloro che dicono male dell'esercito!». I socialisti ufficiali le rimbeccano esclamando: «Ma chi ne dice male?». Mazzoni grida: «Voi, eroi, mostrate le vostre ferite!».

Comincia il pellegrinaggio dei deputati al banco del Governo. I primi a stringere la mano agli onorevoli Salandra e Sonnino sono gli onorevoli Bettolo e Bissolati. Alle 14,40 i ministri si recano al Senato. L'aula si sfolla lentamente fra vivi commenti. Nessuno si muove dalle tribune, attendendo la ripresa interessante ripresa.

Le commemorazioni

La seduta viene ripresa alle 16,10. Sapendosi che soltanto domani incomincerà la discussione sulle comunicazioni del Governo, il seguito della seduta ha perduto ogni interesse. L'aula è spopolata: sono presenti una cinquantina di deputati. Tranquillità completa.

Il PRESIDENTE commemora il generale Tullio Masi, che rappresentò il collegio di Lugo di Romagna dalla 18ª alla 23ª Legislatura, e il conte Francesco Guicciardini, che fu ministro degli affari esteri. Commemora altresì Tommaso Villa, che die suo illustre e venerato predecessore è morto nel seggio presidenziale.

Alle commemorazioni del Presidente si associano i ministri ZUPELLI, SONNINO e DI SCALEA, i deputati RAVA, MIRABELLI, BRUNELLI, CALLAINI, MORELLI, GUALTIEROTTI, DI SCALEA, PESSETTI, GAZELLI.

Il PRESIDENTE si dolente di dover comunicare alla Camera che l'on. Negrotto, essendo di non poter conciliare le sue funzioni di Questore della Camera colla sua permanenza in servizio militare, ha presentato le sue dimissioni dall'ufficio di Questore, e vi rinunzia.

OLLANDINI, sicuro d'interpretare il pensiero della Camera, propone che non sia presa alcuna di queste dimissioni. (La proposta è approvata).

Il Governo presenta alla Camera i disegni di legge per la conversione in legge dei decreti reali e luogotenenziali emanati durante le vacanze parlamentari.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Feltre. La relazione sarà discussa martedì.

Il PRESIDENTE annunzia le interrogazioni e le interpellanze e mozioni presentate durante la proroga dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle 17,20.

Domani, sedute pubbliche alle 11. Ordine del giorno: *Discussione sulle comunicazioni del Governo*.

I corridoi della Camera sono rimasti popolati ancora parecchio tempo dopo tolta la seduta. I socialisti ufficiali si sono assentati dai crocchi che si erano formati in ogni angolo per adunarsi nei locali dell'Ufficio F.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è rimasto a Montecitorio fino alle ore 18,30, trattenendosi con parecchi deputati. L'on. Salandra, nelle conversazioni cui ha preso parte, ha dimostrato di essere soddisfatto delle accoglienze fatte alla Camera al liberato Sonnino e la qualche crocchio ha detto anche essere sua intima convinzione che tali dichiarazioni produrranno la migliore impressione all'estero.

Impressioni di deputati

Roma, 1, notte.

Passo dopo il discorso Sonnino, i corridoi di Montecitorio si sono affollati di deputati. Tema unico: il discorso del ministro degli esteri. Ecco quali vengono raccolti i giudizi più interessanti di deputati. Cominciamo dai socialisti riformisti.

L'on. Bissolati ha detto: — Le dichiarazioni di oggi sono tali da togliere ormai qualsiasi dubbio nell'animo degli Alleati sulle intenzioni dell'Italia. Quanto ha detto oggi il ministro degli esteri dimostra nel modo più evidente che ormai l'Italia continuerà fino alla fine la guerra, non solo sua e della quale si aspetta la realizzazione delle sue aspirazioni, ma anche la guerra contro il militarismo degli imperi centrali: guerra di libertà e di civiltà. Quanto poi a ciò che si chiedono alcuni alleati circa la nostra guerra di Italia fra Italia e Germania, è bene ricordare che fra i due paesi lo stato di guerra, sebbene latente, esiste. Intanto, ricordando a quanto ho detto oggi è avvenuto, si può subito constatare che l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria alleata della Germania, alla Turchia alleata della Germania, alla Bulgaria alleata della Germania, e che si prepara a collaborare in Albania contro le armate bulgaro-tedesche. Perchè dunque i nostri alleati non capovolgono la domanda e non si chiedono per qual ragione la Germania non ha dichiarato la guerra all'Italia?

L'on. Canepa: — Un discorso magnifico; non si poteva desiderare di meglio...

L'on. Marchesano: — Mi sembra un discorso limpido ed impegnativo, che elimina ogni qualsiasi discussione sulla nostra linea di condotta. Questo era l'importante.

L'on. Tasca di Cuto: — Linguaggio chiaro ed esplicito, che ha eliminato tutti i dubbi che potevano esistere sulla nostra politica estera.

Tra i socialisti ufficiali, l'on. Graziadei ha detto: — Il discorso dell'on. Sonnino mi è parso molto elevato e nello stesso tempo anche molto prudente: l'unica affermazione nuova è che il Governo italiano ha dato ai propri alleati la ovvia garanzia che non farà una pace separata. Con ciò il Governo continua ad essere un buon alleato dell'Intesa, senza dichiarare formalmente la guerra alla Germania. Quanto all'intervento nei Balcani, risulta che il Governo ha evitato il gravissimo errore di andare a Salonicco, mentre interviene in Albania, il che significa che il Governo continua a dare alla guerra un carattere il quale non presenda dagli interessi nazionali intesi per quelli che sono.

Dei radicali, l'on. Fera ha detto: — Il discorso dell'on. Sonnino ha tutte le caratteristiche dell'uomo: la chiarezza, la serietà e la sobrietà. Siamo dunque sicuri che la nostra politica estera sarà diretta con il senso più profondo di realtà e con il senso più squisito di condotta.

L'on. Girardini: — Un discorso bueno. L'onorevole Sonnino ha detto cose rispondenti ai nostri bisogni. In questo momento la doloroso inevitabile sconfitta della nazione serba colpisce gravemente i nostri interessi.

L'on. La Pegna: — E' un discorso magro.

L'on. Gasparotto: — E' veramente un discorso completo, poichè non ad oggi la nostra guerra è stata rinchiusa entro la breve cerchia delle nostre richieste nazionali - mentre col discorso odierno elevatissimo, la nostra guerra assurge alla superba finalità: l'assetto futuro dell'Europa. Ottime mi sembrano le dichiarazioni per la questione adriatica, pur nel vitalissimo.

L'on. Arlotti: — Il discorso dell'on. Sonnino ha il grande merito di chiarire la nostra situazione diplomatica riaffermando la nostra posizione presso i Governi alleati ed evitando la possibilità del nostro isolamento nei futuri negoziati della pace europea. E' pertanto un forte discorso, di immensa importanza e portata politica.

Del gruppo cattolico, l'on. Cameroni ha detto: — L'on. Sonnino è stato chiaro e sincero quando ha affermato recisamente la comunanza di interessi che ci lega alla Quadruplice, è stato prudentemente riservato quando ha evitato l'accenno ad altre nazioni che non ci sono direttamente ostili e nello specificare la forma del nostro concorso nella guerra iniziata nei Balcani. Per parte mia sono soddisfatto delle sue dichiarazioni.

L'on. Cirlani: — E' stata esaurita ogni dubbio sulla finalità ben giusta della nostra guerra. E' grave riconoscere che si tratta di vita o di morte della civiltà. Ma per chi, come me, ha partecipato alla guerra, non vi può essere dubbio sulla vittoria.

La seduta al Senato

Il Presidente commemora i morti per la Patria

Roma, 1, notte.

L'aula del Senato presenta oggi l'aspetto solenne delle grandi occasioni: 185 senatori sono al loro posto. Le tribune sono affollatissime. Nelle tribune dei deputati sono gli onorevoli Ruva, Sodérini, Bignami, Renda, Mazzoni, Mufli, Medici del Vascello, Nuvoloni, Storoni, Fiamberti, Rubini e altri molti.

Alle ore 15 giungono i ministri, e ha luogo un cordiale colloquio fra i ministri Barzilai e Martini. Gli onorevoli Orlando, Grippo, Zupelli, Carcano, Sonnino e Ricci prendono subito il loro posto e ricevono molte strette di mano dai senatori.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta, e annuncia che con decreto 20 novembre 1915 è stato nominato senatore il vice-ammiraglio Camillo Corsi.

Giurano i senatori Caetani, Malaspina e Bonin.

Per i caduti in guerra

Il PRESIDENTE quindi dice: «Dovrei ora adempiere al triste ufficio di commemorare i morti dei nostri colleghi e di commemorarli. Lo differisco ad altra seduta. Se il Presidente del Consiglio me lo consente, io non tardo (*si alza e con lui si alzano i ministri ed i senatori*) a farmi interprete del sentimento del Senato verso la tomba dei valorosi caduti combattendo per la nostra terra, per il nostro onore. Dato l'olocausto della vita, le anime sono salite alla gloria. Sono degne che per loro ardano gli incensi sull'altare della Patria (*approvazioni*). Gronda il sangue che ci costa la guerra, ma è sangue che genera gli eroi e sangue che rende le nostre schiere gigantesche ad assalire gli usurpati confini. Il Senato me lo consenta: alla glorificazione dei caduti io aggiungo l'ammirazione all'esercito, mandando il saluto all'esperto suo condottiero (*applausi generali*) e l'omaggio al Re che, colla virtù tradizionale della sua Casa col cuore suo è unito al cuore della Nazione, e sta, animatore dell'Esercito, al posto che si è preso in campo di primo soldato della Patria» (*applausi; grida di «Viva il Re!» e di «Viva l'Esercito!»*).

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, comunica i decreti con i quali il deputato avvocato Salvatore Barzilai è stato nominato ministro senza portafoglio; sono state accettate le dimissioni del senatore ammiraglio Viale da ministro della marina, ed è stato nominato ministro della marina l'ammiraglio Corsi. Comunica inoltre che, essendo stato istituito il sottosegretariato di Stato per le armi e le munizioni, è stato chiamato a reggerlo il generale Alfredo Dall'Olio.

SONNINO, ministro degli affari esteri (*vivi segni di attenzione*), ripete le dichiarazioni che ha fatte all'altro ramo del Parlamento; le quali sono accolte dal Senato con vivissimi e ripetuti applausi.

Il PRESIDENTE avverte che, per mancanza di lavoro, il Senato dovrà sospendere le sue sedute, e sarà riconvocato con avviso a domicilio. Chiede al Senato di essere autorizzato a ricevere i progetti di legge che durante la sospensione delle sedute fossero trasmessi dal Governo. Legge quindi le domande d'interpellanza presentate dai senatori Santini, Scalini, Valli e Lucca.

I ministri, interpellati, dichiarano di accettarle, riservandosi di fissare d'accordo cogli interpellanti il giorno per la discussione.

D'AYALA VALVA, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

La seduta è tolta alle ore 16.

Note e rilievi
sulla seduta della Camera

Roma, 1, notte.

La seduta di oggi è tutta racchiusa nell'annunzio della adesione dell'Italia al patto di Londra. Questo è il fatto politico della giornata e intorno ad esso convergono i commenti del mondo parlamentare.

Quale è il significato dell'annunzio contenuto nel discorso Sonnino?

Implicitamente esso significa, come notava stamane Labriola, che siamo in guerra colla Germania. Da questo momento non è più lecito parlare di guerra italiana come di un fatto staccato dalla conflagrazione europea. Il paese deve dunque rassegnarsi a tutte le conseguenze, che discendono da una simile situazione. Il fine della guerra coincide nella sua integrità del germanesimo e nella vittoria sulla Germania, poichè essa è considerata come la Potenza che guida il blocco nemico. L'Italia appare per sempre legata alla sorte del blocco antigermanico. La risoluta volontà della Quadruplice indica, concludeva il deputato di Napoli, la sentenza del destino.

Queste opinioni rispecchiano il pensiero della quasi totalità del mondo parlamentare. La giornata di oggi viene considerata storica nel senso che essa chiude definitivamente un orizzonte e ne dischiude, per l'Italia, un altro. Ecco perchè l'annunzio che l'Italia ha firmato il patto di Londra costituisce la sintesi della prima seduta del Parlamento italiano. Il resto acquisterà una importanza al paragone. Lo stesso annunzio della spedizione italiana in Albania, sebbene si tratti di una spedizione che può avere conseguenze incalcolabili, viene considerato come un episodio secondario delle comunicazioni del Governo. L'effetto di quello secondo annunzio era del resto già scontato, essendo noto da tempo che la partecipazione dell'Italia all'azione balcanica dell'Intesa era stata decisa e si trovava in corso di esecuzione.

Eguale unanimità di fronte alla affermazione dell'inscindibilità della nostra guerra dalla guerra europea perdono rilievo i pensieri contrasti verificatisi nel corso della seduta, fra i socialisti ufficiali e i più accesi interventisti. Eppure nulla di più amaro poteva scaturire, per il cuore di ogni italiano, dalla lotta che sin da oggi s'è delineata fra l'una e l'altra parte della Camera. I socialisti ufficiali hanno preso posizione sin da oggi accettando di combattere senza restrizioni. Le prime interruzioni partite dai loro banchi furono rintuzzate dalla Destra con l'accusa di contegno austriacante. Da quel momento ogni velo è caduto: ogni ritegno fu abbandonato. Dovemmo assistere così al palleggiamento di ignobili accuse. L'assemblea acclamava alla Serbia, ormai domata, e i socialisti ufficiali accusavano di cinismo quelli che inneggiavano, secondo essi, tardivamente per l'eroico paese minacciato della sorte del Belgio. La lotta si trasportava poco dopo nel campo politico al campo personale. Gli interventisti più accesi accusavano i deputati socialisti di non aver esposto la loro vita per il loro paese e i loro antagonisti gridavano ironicamente: «Mostrateci le vostre ferite riportate al fronte». Il livore politico dettava alle labbra dei contendenti le più gravi accuse senza che essi riflettessero al pericolo di un simile spettacolo di fronte al nemico.

Che accadrà nel corso della discussione? Ecco la domanda che molti si muovono a Montecitorio. Si parla di non lasciare parlare l'on. Treves. Sono quindi alle viste giornate parlamentari assai movimentate, ed è egualmente in vista una discussione più lunga di quanto si credeva. L'accordo nel senso che la parte monarchica della Camera non pronunciasse discorsi non si potè raggiungere. Avremo quindi una dozzina di discorsi e il voto politico, salvo sorprese, a sabato.

Domani parlerà il deputato siciliano Pasqualino Vassallo, che pronuncierà un discorso favorevolissimo alle dichiarazioni del Governo. Poscia parlerà un altro siciliano, un veterano della Camera, l'onorevole Edoardo Pantano, anch'egli in favore della politica estera del Governo. Dovrebbero quindi parlare l'on. Raimondo, e ultimo, se non sarà tardi, l'on. Claudio Treves. Durante la discussione prenderanno la parola il ministro del tesoro, on. Carcano, per un accenno sulla situazione finanziaria, e l'on. Salandra, il quale riassumerà e chiuderà la discussione. Prima del voto gli oratori avranno limitate dichiarazioni dei capi-gruppo. La discussione sarà inevitabilmente seguita da incidenti. Quelli, che furono i punti neri della seduta di oggi appena cancellati dalle grandi e nobili manifestazioni per i caduti in guerra e per la Serbia, sono purtroppo destinati a rinnovarsi.

S.

I commenti dei giornali al discorso di Sonnino

Roma, 1, sera.

Commentando l'odierna seduta parlamentare la «Tribuna» scrive: «L'unità nazionale di pensiero e di sentimento, che si è così manifestata oggi nell'alta dei deputati nelle manifestazioni provocate dai discorsi del presidente del Consiglio e da quello dell'on. Sonnino, è venuta opportunamente a infliggere una più decisiva smentita a quelle preoccupazioni secondo le quali la convocazione del Parlamento avrebbe dovuto coincidere con un indebolimento dell'unità del sentimento nazionale e creare non si sa quali oscuri pericoli per l'energia con cui deve essere condotta la grande impresa in cui l'Italia è ora con tutte le sue fortune impegnata. Il Parlamento ha mostrato oggi solennemente, con una spontanea manifestazione, che esso sa distinguere fra i periodi in cui la critica non solo è legittima ma doverosa, e quelli nei quali essa deve semplicemente raccogliere elementi immediatamente positivi della realtà presente per riassumere in se la espressione della totale volontà nazionale».

Parlando poi del discorso Sonnino, la «Tribuna» scrive:

«Il discorso dell'on. Sonnino ha riaffermato semplicemente il doppio ordine di ragioni che hanno provocato l'entrata dell'Italia in guerra. Quanto ai fatti, quello di maggiore importanza è contenuto nel discorso dell'on. Sonnino è l'annunzio della nostra firma data al patto di Londra. Con ciò si viene a porre termine alle inconcludenti discussioni, che avevano luogo da un certo tempo sulla nostra situazione in confronto degli alleati».

Il «Giornale d'Italia» pubblica sul discorso Sonnino un articolo editoriale intitolato: «Parole chiare». In esso è detto: «L'on. Sonnino con la sua parola sincera, chiara, onesta ha tagliato la via ad ogni equivoco, ogni malinteso, ogni dubbio intorno alla politica dell'Italia. Il Governo con le odierne dichiarazioni del ministro degli Esteri ha firmato ogni sobbalzo più o meno artificiosamente creato dato quantunque non ve ne fosse bisogno una nuova prova della luminosa assoluta lealtà e della diamantina purezza della politica italiana. A taluni amici che inconsciamente dubitavano, a certi neutri che sciocamente speravano che a quest'ora l'Italia stesse tentennando, l'Italia, per bocca del suo Governo e col voto consenso del suo Parlamento, ha detto esplicitamente, nettamente, che essa non animata da rivalse di sorte che essa terrà lealmente e fortemente il suo posto fino in fondo a fianco degli alleati, che essa terrà fede al patto fondamentale, il quale non consente azioni separate di alcuna sorta, ma impegno di un'azione concorde ed unita per il raggiungimento della vittoria comune. Il discorso Sonnino avrà una larga eco di consenso e di plauso non solamente nel Paese, il quale intende perfettamente la necessità e la purezza di tal politica, ma anche all'estero. Il discorso costituisce indubbiamente un nuovo ed efficace documento atto a dare all'Italia prestigio e forza non soltanto verso il nemico ma anche in seno agli alleati e di fronte ai neutrali».

Il Corriere d'Italia indica come il punto più importante del discorso Sonnino quello relativo al patto di Londra. «Naturalmente — dice il giornale cattolico — l'on. Sonnino non ha specificato e non poteva specificare quali siano gli accordi che hanno preceduto questa nostra adesione al patto di Londra; ma qualche luce su questo argomento egli ha forse gettato con le successive sue dichiarazioni quando ha accennato agli alti interessi che l'Italia entra a realizzare con la sua guerra oltre le rivendicazioni nazionali di Trento e Trieste, interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale. L'Italia è completamente entrata nell'orbita dell'Intesa. Questo fatto storico ha origine e spiegazione così evidente che sarebbe superfluo ricordare, ma esso deve anche dire senza dubbio che l'Italia è entrata in quell'orbita con ogni garanzia per la tutela dei suoi interessi. Di grande importanza è, in questa ora di idealismi, che essa non dimentica il carattere realistico che ogni Stato pone nel fondo della sua politica internazionale». E il *Corriere d'Italia* conclude: «L'onorevole Orlando aveva già detto uno per tutti e tutti per uno. L'on. Sonnino ha specificato il significato e il valore di questa formula. Governo ha taciuto anche oggi di molte cose, ma non ci sembra che si potrebbe muovergli rimprovero sia perchè vi sono cose sulle quali, per ragioni diplomatiche e militari, è oggi ancora doveroso il silenzio, sia perchè a noi pare che il Governo abbia detto oggi, per bocca del suo ministro degli esteri, quanto bastava per chiarire la posizione politica nella quale si trova oggi l'Italia, per rispondere di fronte alla rappresentanza nazionale alla sua responsabilità».

L'*Idea Nazionale* così commenta: «Il discorso Sonnino ha un alto valore non solamente politico, ma storico. Dopo le molte florite, ma molto anodine eloquenze di governo, che avevamo ascoltato a Napoli ed a Palermo, le parole odierne dell'on. Sonnino hanno finalmente nella loro più severa sobrietà la limpida e dinamica concretezza di tutto il governo». Il giornale nazionalista soggiunge poi: «L'on. Sonnino ha oggi taciuto una cosa, ma in tutto quello ch'egli ha, a nome del Governo detto, questa cosa taciuta è visibilmente implicita, poichè essa è la condizione prima della realizzazione di tutti gli altri nostri fini nella crisi attuale: la guerra alla Germania».

Il comunicato Cadorna
(Bollettino n. 189)

Comando Supremo, 1° dicembre 1915.

Nella giornata di ieri sosta delle fanterie per il rafforzamento delle posizioni raggiunte; intensa azione delle artiglierie diretta a sgretolare le nuove linee di resistenza nemiche.

I consueti tiri dell'avversario contro gli abitati, provocarono un incendio nell'ospedale civile di Monfalcone, rapidamente domato.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sulle borgate di Paularo e di Misincinis, in Carnia. Nessun danno.

In piccoli scontri furono presi al nemico una trentina di prigionieri ed una mitragliatrice.

Firmato: CADORNA.

Bonar Law ha la certezza nella lenta ma sicura vittoria

"Le riserve degli Alleati sono molto superiori a quelle del nemico,,

Londra, 1, sera.

Bonar Law, parlando ad un banchetto che ha avuto luogo a Londra, ha respinto le asserzioni del nemico che l'Inghilterra non prenda una parte sufficiente alla guerra. L'oratore si domanda se al principio della guerra vi fu alcuno il quale potesse credere che l'Inghilterra avrebbe fatto quanto ne fatto. «La marina — dice — ha superato ogni speranza. I giornali tedeschi affermano che siamo alla vigilia della bancarotta, invece ne siamo molto lontani. La fortuna del paese non è ancora toccata e sopporteremo il fardello della guerra più lungamente dei nostri nemici. Nessun paese al mondo potrebbe organizzare, con l'arruolamento volontario, un esercito simile al nostro. Gl'ammali in Inghilterra i partiti furono uniti come ora».

L'oratore soggiunge che gli si domanda se una sua recente espressione ottimista fosse giustificata. Nulla negli ultimi tempi è accaduto che sia suscettibile di fargli cambiare parere per vari mesi. L'oratore non si attendeva buone notizie, ma ciò non ha modificato la sua opinione, che cioè la guerra non sarà vinta o perduta su' teatro orientale, ma sull'insieme dei fronti: egli è convinto che si avanziamo lentamente ma inesorabilmente verso la vittoria.

«Le riserve degli alleati — dice — sono molto superiori a quelle del nemico. Noi possiamo rispondere nelle Fiandre lanciando due grandi per uno che ne riceve. Sul fronte russo l'invasione è stata arrestata».

Bonar Law crede fermamente che il pericolo di una invasione non si ripresenterà più. Egli afferma che la popolazione della Germania ha cessato di credere alla vittoria. «Le condizioni economiche di quel paese — dice l'oratore — cooperano lealmente a nostro favore. I giornali tedeschi dicono che noi abbiamo provocato la guerra: noi invece non abbiamo nulla da guadagnare da essa, eccetto la sicurezza della pace futura. La guerra non sarà stata combattuta invano se otterremo la distruzione del militarismo prussiano, ciò che significa l'impossibilità d'ora innanzi che un gruppo di Potenze possa — come fanno la Germania e i suoi alleati — pensare all'eccidio del mondo».

La straordinaria organizzazione delle linee e del servizio ferroviario nell'avanzata tedesca in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Alcuni particolari interessanti sulla straordinaria organizzazione tedesca in Russia, manda il corrispondente da Pietrogrado al «Temps». La rete di ferrovie da campagna stabilita dietro le loro linee come la rapidità della loro costruzione, forma l'ammirazione degli aviatori russi. Le linee costruite sono ferrovie in miniatura: binari normali (ammenti di binari pronti e trasportati da treni che avanzano sulla linea gradualmente man mano che procede la loro costruzione: i binari laterali permettono il passaggio dei treni ogivali seguenti appena i primi sono scaricati: le linee prolungate così sino alle posizioni avanzate permettono di trasportare rapidamente i rinforzi, le vettovaglie, ecc. Questi sono raccolti in magazzini sotterranei spaziosi, i cui accessi sfuggono alle osservazioni dei più abili aviatori. Oltre queste linee secondarie, i tedeschi costruirono tre grandi linee permanenti, due delle quali riuniscono la frontiera della Prussia orientale colla regione nord. Inoltre i tedeschi costruirono tramvie a vapore ed elettriche in grande numero di piccole città. I russi si meravigliavano della inesplicabile rapidità con cui i tedeschi riuscivano a concordare in maniera nei diversi settori, appoggiandosi allo sviluppo dell'offensiva russa. La rapidità sorpassava talora quella del telegrafo; il segreto di questa rapidità è stato scoperto ora. Presso il generale Below, i tedeschi avevano costruito almeno dieci stazioni radiotelegrafiche.

D. R.

Come gli Inglesi affondarono un sottomarino ed abbatterono un idroplano tedeschi

Londra, 1, sera.

Un comunicato del maresciallo French, dice:

«Nel pomeriggio del 28 un aeroplano inglese ha distrutto al largo di Middelkerke un sottomarino tedesco. Per compiere la brillante impresa l'aeroplano è disceso fino a 300 metri dal sottomarino nemico. L'apparecchio aveva come pilota un ufficiale inglese, e come lanciatore di bombe un ufficiale francese.

L'Ammiragliato comunica i seguenti particolari complementari al comunicato del maresciallo French:

Il 28 novembre l'ufficiale di marina inglese Vinel, accompagnato dall'ufficiale francese Sincay, esplorando con un aeroplano il litorale belga gettò bombe sopra un sottomarino tedesco, il quale, avendo avuto rotto l'involucro, affondò dopo alcuni minuti.

L'ufficiale di marina inglese Ferrand, accompagnato da un meccanico, sopra un idroplano, abbattè al largo di Ostenda un idroplano tedesco del tipo Albatros, il quale discese velocissimamente ed infranse».

La resa di Monastir ai Bulgari
Clemenceau insiste per l'abbandono dell'impresa

(Servizio speciale della STAMPA)

La città consegnata ai bulgari per evitare inutile spargimento di sangue

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, sera.

Monastir è in possesso dei bulgari. Fu lunedì sera, secondo un dispaccio da Atene al Daily Chronicle, che i serbi decisero di rinunciare a difendere la città, arrendendola formalmente per evitare un inutile spargimento di sangue. L'eroico colonnello Vassitch, che comandava le truppe serbe nella zona, informò il console greco di Monastir della decisione presa.

Per negoziare la consegna della città al nemico, fu nominata una Commissione composta dei consoli greco e romeno, del patriarca greco e dell'esarca bulgaro. La Commissione si presentò al Quartiere Generale della più vicina divisione bulgara. Gli ultimi funzionari serbi lasciarono Monastir domenica, riparando a Resbina. Il colonnello Vassitch, che vi era adoperato negli ultimi dieci giorni a porre la città in stato di difesa, l'abbandonò con l'ultimo treno per Florina. Il console inglese cogli Archivi partì in automobile. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche tra Monastir e Florina sono ora cessate.

Si conferma che il grosso dell'esercito serbo si ritira parte in Albania e parte in Montenegro. I serbi dichiarano che non si sentono peranco battuti e che, concentratisi nelle nuove posizioni, riprenderanno l'offensiva.

Insieme con queste notizie, continuano a giungere da Atene narrazioni accorrenti sull'esodo della popolazione serba lungo la straziante via crucis, mentre i rigori dell'inverno si acuiscono.

M. P.

Si può salvare Salonicco?

Clemenceau insiste per l'abbandono dell'impresa

Parigi, 1, sera.

Com'è naturale, i critici militari parigini discutono ora il nuovo quesito: — Si può difendere Salonicco? — I partigiani non mancano, ma i critici militari ne dubitano. Il generale Berthaut scrive: «Le ragioni addotte per organizzare la difesa sono eccellenti, e condivisibile però che non vi restiamo esposti al disastro». Il generale Cherfils, che si oppone vigorosamente all'idea di distrarre nuove truppe alleate sbarcandole a Cavala, quando invece urge concentrarle in una base unica, critica le disposizioni attuali della Divisione comandata dal generale Bailloud, in prima tra quelle sbarcate in Grecia ed avanzatasi relativamente troppo lontano, nell'intento di stendere la mano ai serbi. La sua fronte è posta a 70 chilometri a nord di Salonicco lungo una catena di alture alte tra 1000 e 1600 metri, col fiume Struma tra Innanzi. Questo fronte ha uno sviluppo di 280 chilometri. Bisognerebbe, per evitare l'accerchiamento, prolungarlo ad occidente sino alle colline coprenti Verria, e ad oriente bisognerebbe appoggiare la difesa sullo Struma sino al mare, attraverso il lago Tahinos. Urge, infatti, che i due fianchi della vasta testa di ponte siano protetti sino al mare, almeno sino alla portata dei cannoni delle nostre squadre. Tale enorme sviluppo richiederebbe trecentomila uomini almeno. Data la scarsezza dei contingenti attuali, il critico domanda il ripiegamento della Divisione senza perdita di tempo, verso la base di operazioni.

Hutin, sull'«Echo de Paris» si preoccupa di un altro lato del problema: egli dubita che fra le previsioni fatte sia mancata quella del prolungarsi dell'azione in una campagna invernale e domanda quindi che si provveda in alto luogo a premunire efficacemente i soldati contro i rigori dell'inverno. Laggiù le privazioni sarebbero dure, troppo dure a sopportare.

A quelli poi che contano sull'intervento degli alleati russi e italiani per trasformare la situazione, Clemenceau osserva che si accumulano sempre montagne d'ipotesi; ma una sola non vien considerata: quella che tante speranze non si realizzino. Egli insiste ancora chiedendo il richiamo delle truppe. «E' facile dire — soggiunge — che se abbandoniamo Salonicco i bulgari-tedeschi si stabiliranno al nostro posto. Ma la cosa è tutt'altro che certa. Per quanto germanofilo, re Costantino non lascierebbe compiere tale atto senza vedere la sua Corona volare sene via». E poichè è certo che la Commissione senatoriale dell'esercito resta d'accordo con Clemenceau, Hervé l'accusa della responsabilità principale delle condizioni disperate dell'esercito di Sarrail. Ancora una volta Hervé richiama il Governo a mantenere l'impegno d'onore di salvare quel contingente in pericolo. «Vi sono laggiù — scrive — sessantamila francesi che invocano soccorso. Che cosa avete nelle orecchie, che cosa avete al posto del cuore, se non il ascoltate?».

Intanto pare, secondo informazioni sicure, che per conciliare le decisioni del Governi alleati con le condizioni delle truppe, si sia deciso che Salonicco, con la zona circostante, verrà rapidamente trasformato in un campo trincerato.

Il progetto relativo all'incorporazione al 5 gennaio prossimo della classe 1917, votato ieri sera alla Camera, non incontrerà, si crede, nessuna opposizione in Senato. Galliéni ha affermato che la classe nuova sarà pronta per il momento in cui, con tutte le forze francesi ed alleate, si potrà tentare lo sforzo decisivo, ed il voto unanime conferma le disposizioni di tutti i partiti per la continuazione della guerra sino alla vittoria.

D. R.

Nave romena fermata sul Danubio da una torpediniera bulgara

Parigi, 1, sera.

L'Agenzia dei Balcani pubblica da Bucarest che la nave romena Mogurele fu fermata al largo del Danubio da una torpediniera bulgara, che le intimò di consegnare le carte di bordo e di lasciare effettuare una perquisizione. Dinanzi all'energico atteggiamento del comandante rumeno, che formalmente si rifiutò di ottemperare alla ingiunzione, la torpediniera si ritirò. Il Ministro degli Esteri rumeno ha protestato presso il Governo bulgaro domandando che le navi bulgare non intralcino, sotto qualsiasi pretesto, la navigazione rumena.

L'enorme numero dei poveri che affluiscono a Salonicco

Salonicco, 30.

Ieri la neve ha cessato di cadere. Il sole è ritornato, ma con un vento freddo e penetrante. In certi punti la neve caduta ha raggiunto un'altezza di sei piedi.

Dopo un viaggio avventuroso attraverso l'Albania, è arrivata stamane a Salonicco una sezione della Croce Rossa inglese, condotta dal vice-console inglese a Nisch e formata da 28 tra infermiere e dottori.

Giungono a Salonicco numerosi profughi; il numero dei poveri è grandissimo. Il Consolato di Serbia fa tutto il possibile per alleviare tanta miseria, ma se si vuole diminuire l'indigenza di questi profughi che è tale da fare pietà, è necessario inviare urgentemente soccorsi.

(Ag. Stefani).

I Francesi mantengono le loro posizioni

Salonicco, 30.

Contrariamente alle informazioni di fonte bulgara, le truppe francesi occupano tutte le posizioni conquistate sulla riva sinistra del Vardar fino a Krivolak.

(A. Stefani).

Sei mesi di prigione a un giornalista!

Amsterdam, 30.

Il P. M. ha richiesto sei mesi di prigione contro Schroeder, redattore capo del *Telegraaf*, colpevole di avere lasciato pubblicare in un articolo, la frase seguente: «Vi è in Europa un certo numero di canaglie alle quali incombe la responsabilità della guerra».

In Russia
Un combattimento ad arma bianca sullo Styr

Pietrogrado, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della regione di Riga, in alcune località, è stata segnalata una riuscitissima azione della nostra artiglieria. Nella regione a sud-ovest di Pinsk, la sera del 28, l'avversario ha pronunciato un'offensiva contro il villaggio di Komera. Verso il mezzogiorno di ieri l'offensiva fu fermata e non si rinnovò più.

La sera del 28, sulla riviera dello Styr, una nostra unità ha attaccato una distaccazione del nemico ad ovest del villaggio di Kozlinitchi, in un combattimento ad arma bianca, gran parte degli austriaci furono uccisi: 3 ufficiali e 85 soldati austriaci furono fatti prigionieri. Le nostre perdite in seguito alla vigorosa azione furono insignificanti.

Dal fronte del golfo di Riga alla frontiera rumena, la giornata di ieri è passata calma.

La ringagliardita situazione dell'Esercito russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien*, che ha visitato la linea russa lungo la Dwina, telegrafa di avere riportato l'impressione che le linee russe sono forti. Tutte le precauzioni sono state prese per arrestare una eventuale offensiva nemica. Malgrado la grandissima difficoltà del terreno, ha constatato l'alto morale delle truppe. Gli ufficiali sono pieni di fiducia, di slancio; i viveri e le munizioni arrivano in abbondanza. In alcuni settori i russi hanno anzi una superiorità di artiglieria. Sulle retrovie regna costante attività per migliorare le strade, costruire delle nuove, costruire ferrovie. Insomma, su tutto il fronte vi sono truppe solide e riserve sulle retrovie; dappertutto il lavoro è intenso. Presentemente, la Dwina è coperta di ghiaccio; qualunque tentativo di attraversarla resta impossibile per alcuni giorni. I generali coi quali ha conversato il giornalista, affermano che la qualità e gli effettivi del nemico sono molto diminuiti. I tedeschi non mantengono oggi le loro posizioni che grazie alla superiorità di mezzi tecnici: non è certo che essi possano l'ordine dell'offensiva i russi sarebbero in condizioni di sfondare il fronte tedesco. Il corrispondente avverte che dalla stagione e il terreno, occorrerà qualche tempo prima che l'offensiva generale sia possibile.

"Nella primavera la Francia farà lo sforzo decisivo,,

Parigi, 1, mattino.

Ieri alla Camera dei deputati, durante la discussione del progetto che autorizza la chiamata sotto le armi della classe 1917, il ministro della guerra, Gallieni, dichiarò che questa classe deve essere pronta per la primavera del 1916, epoca in cui, d'accordo con gli alleati, i rinforzi e gli armamenti permetteranno alla Francia di fare lo sforzo decisivo.

Si approvò quindi, per alzata di mano, il progetto autorizzante il ministro a chiamare sotto le armi la classe del 1917.

Vecchi generali e professori arrestati nel Belgio

Zurigo, 30.

I giornali olandesi ricevono da Bruxelles che sono stati tre arrestati i generali in pensione Bernard, De Saucouville, Jaussen e von Sprang, il colonnello in pensione Brasseur e due professori di un ginnasio di gesuiti. Si ignora il motivo.

(Stefani).

Linee austro-tedesco-bulgare

Arte di guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, dicembre.

Un sorriso d'arte è venuto ad illuminare le mura grigie di Parigi, nell'atmosfera jemale. Per assicurare il successo del nuovo prestito, il ministro delle Finanze ha chiesto ad un gruppo di artisti di illustrare con la loro matita i manifesti, incitanti il pubblico a portare alle casse dello Stato il nerbo della guerra, l'oro. E gli artisti hanno risposto con generosità. Naudin, Poulbot, Forain, Abel Faivre — il telegrafo ve ne ha già informato — arringano da ventiquattro ore il popolo di Parigi, dalle cantonate. Il successo del « prestito della vittoria » sarà un po' opera loro.

Successo d'arte? Altra cosa! Da quindici mesi quelli che per dovere professionale seguono le manifestazioni della attività francese in tutte le forme della vita sarebbero imbarazzati sul serio se dovessero enumerare i segni dell'aura rinnovatrice, che, nel campo dell'arte, la guerra ha sprigionato. L'arte nuova, l'arte di guerra, promessa dagli esteti dell'imperialismo come una flora splendida e sanguinosa sbocciante tra le macerie, non si vede ancora. E non si vede nemmeno nulla che permetta di asserire come, col tempo, un'influenza certa la guerra sia destinata ad avere sull'arte; e che, sedato il fragor delle armi, lo spirito avrà dagli artisti stimoli sufficienti per esaltarsi, per accrescersi, rieducarsi infine... Nulla, nemmeno per scuotere le affermazioni degli scettici di tutti i tempi, pei quali le rivoluzioni, le guerre, i cataclismi non mutano un atomo; e come il Terrore, il Direttorio e Napoleone lasciaron David e Canova tali quali eran prima, così rivedremo domani, a poco fatto, immutati e troneggianti ancora, gli impressionisti non solo, ma i cubisti, i futuristi e gli altri « eccezionali ».

Una cosa si può dire oggi per spiegar l'assenza, il vuoto. L'arte, la pittura particolarmente, ha bisogno di uno stato d'animo sicuro, determinato, che le condizioni attuali della guerra non han generato. La guerra, chiara agli occhi dello stratega, a quelli, invece, del profano, dell'artista, è incerta ancora. Il nimbo trionfale non circonda ancora nessuna testa di belligerante. La scena che è innanzi al pittore è — come l'ora — grigia: e la coscienza dell'artista è debole: aspetta che il successo delle armi del suo paese venga ad irrobustirla. Nessun lampo sfolgorante del genio rischiara la tragedia di dolore e d'orrore. I tipi stessi per l'apoteosi orfica mancano. Napoleone non c'è: non c'è che Tamerlano. Indubbiamente le facoltà dell'artista, come quelle del sociologo, restano come intontite, come istorpidite dal colpo dell'uragano che devasta il mondo. E quel che vien fuori dal pennello e dalla matita è una cosa povera, così fragile cosa!

***

Perchè qualche cosa, signori, è venuta fuori e s'è timidamente esibita nelle sale d'arte, che hanno aperto svogliatamente le loro porte al pubblico parigino, privo quest'anno della coreografia dei « salons ».

Quelli, ammessi all'onore, han lavorato nelle trincee tra una carica, una tempesta di fuoco e l'altra, han lavorato sul vivo e ne hanno riportato opere, le quali hanno almeno un merito, quello d'un realismo acuto. I visi radiosi, gli sfarzi cromatici del Détaille, del De Neuville non ci son più. Attraverso le loro produzioni, la guerra ci appare non più secondo le finzioni dei pittori, cari ai bardi della *revanche;* ma così, com'è: dura, selvaggia, mostruosa. I visi son gravi, stanchi, peggio, abbruttiti. Gli sguardi sono carichi di uggia, severi, truci talora. I *croniqueurs* brillanti che scrivono a Parigi, ad ottanta chilometri dal fronte, han presentato al pubblico un tipo di combattente, battezzato il *poilu*, fantoccio ilare, melodrammatico, che vi richiama alla mente il circo equestre e la cantina. Tutti i francesi che combattono sono *poilus:* è un assioma. Tutti, come quel prodotto del gusto dei gazzettieri, ridono, giocano, danzano nella trincea ogni volta, specialmente anzi, quando la mitraglia v'imperversa, e della guerra s'infischiano meglio di quel che facciano i placidi borghesi od i felici « imboscati » scorrazzanti sull'asfalto del *boulevard*. Ora, girate le esposizioni di questi pittori del fronte: il *poilu* che gioca e che danza, il *poilu* melodrammatico non c'è: questi combattenti non sorridono neanche. La guerra è seria, ed essi appaiono più seri ancora.

Colui che ne ha sentito ed espresso meglio la psicologia amara è Giorgio Scott, sicuramente il più realista dei pittori, a cui la lotta immane abbia offerto il suo spettacolo crudo. Più lucidamente di tutti gli altri, Scott ne ha svelato ai parigini la fisionomia. E' un vero artista del documento. Le impressioni fuggitive, gl'incidenti momentanei, come l'aspetto costante, monotono di questa guerra di matematiche, che potrebbe prolungarsi col suo ritmo uniforme sino a quando resterà in piedi un muro ed un cannone per aprirvi una breccia, egli ha tradotto in composizioni vivaci, molte delle quali hanno già avuto l'onore della riproduzione nei più grandi dei periodici illustrati francesi. Scott era, prima della guerra, uno dei rari specialisti di pittura militare. E molti dei suoi quadri, notati al *Salon*, son testimoni d'uno sforzo onesto, fatto per sollevarla dal grado di pittura di genere o quello d'arte storica. La guerra, naturalmente, doveva permettergli di far di meglio.

Addetto in qualità di automobilista allo Stato Maggiore di uno dei più noti comandanti d'esercito, al quale è capitato di dirigere i combattimenti successivamente in quasi tutte le zone del fronte occidentale, egli ha potuto variare gli obbiettivi, più facilmente di tutti gli altri suoi colleghi. Ed ha messo così insieme centinaia di tele, d'acquarelli, di disegni, che hanno valore di storia, ove molti degli incidenti eroici, solenni della lotta, che non sarebbero durati più a lungo di quel che duri la memoria d'un uomo, si trovano fissati. E tutto un mondo, tutto un popolo, indurito, arruffato, irrigidito, inzaccherato, il mondo dei combattenti delle trincee, decimato ogni giorno, ogni ora, vive e freme sotto un cielo ora plumbeo, e fosco, ora d'una serenità, d'uno splendore che contrastano come un insulto al grido disperato dell'eroismo, come una sfida, lanciata all'imperversar dell'opera di morte.

Io non so, se, come pretende un accademico, che si è assunto il compito di presentare al pubblico l'opera dell'artista, non so se Giorgio Scott sia destinato a restare il « gran pittore della guerra europea » — ciò che Meissonnier fu per le campagne napoleoniche e Détaille per quella del 1870 — ma è certo che il suo realismo può offrire agli storici di domani un contributo superiore a quello che furono il convenzionalismo freddo del primo, e l'idealismo abbagliante dell'altro. L'arte improvvisata al rullo del tamburo, che falsa pei posteri il fatto, pretendendo d'esaltarne la gloria, non è sicuramente questa. E la realtà è di gran lunga più patetica dei prodotti dell'immaginazione più ferace. Ecco: sotto il peso della doppia tempesta — di neve e di ferro — ecco i cavalieri della batteria da 75 che curvi sui loro cavalli sfilano all'impazzata. Di qua i combattenti sono partiti: il suolo è riconquistato: a qual prezzo, lo dicono i mucchi macabri, in mezzo a cui passano tranquilli il pastore fiammingo ed il suo cane. Ci son forse, notti più tragiche di questa, squarciate dai lampi di luce dei proiettori dell'automobile, che scovrono là, sul limitare del bosco, le pattuglie d'ulani, pronti a mitragliare?... Questi i temi più salienti nell'opera del pittore.

***

In un altro saloncino di guerra, organizzato dal *Havet*, Bernard Naudin ha messi insieme una serie diversa: sono tipi di soldati dei battaglioni coloniali, dalle mascelle rabbiose, magri, accigliati, implacabili, quelli ai quali — gl'iniziati lo sanno — gli assalti più ardui vengono di solito affidati. Si direbbe che i « vaneu-pieda » della grande Rivoluzione rivivono, in questi: è l'epica della miseria.

Il pittore che li ha colti è forse il più potente dei disegnatori moderni di Francia. Son schizzi d'un sol getto, d'un'espressione luminosa, vibranti di vita intima, ove lo spirito dell'artista si manifesta con un'impressionante originalità. E poi vengono altri schizzi, vivi e rapidi, di soldati inglesi, rasi di fresco, irrigiditi sotto le loro uniformi pulite, con la pipa breve in bocca; e poi, spahis, cacciatori d'Africa, agili nei loro mantelli sventolanti, e sotto le larghe cinture; e fantaccini dall'aria risoluta, che si recano alla trincea, dritti, solidi sotto i pesanti zaini, ovvero radenti il suolo, all'uscir di sotterra, con passo quasi felino, pronti a levarsi a balzar sul nemico. Un soldatino sosta innanzi al gruppo, formato da una madre e da due bimbi ceneiosi... Un artigliere si sforza di pinzare una gran croce sopra una tomba, ove egli stesso seppelli il compagno, caduto accanto... Tutto un assieme che ha almeno un merito: commuove.

Scorci di paesaggi, resti di trincee, convogli che sfilano, soldati sdraiati, accoccolati, in marcia o sull'alt... a gruppi o isolati, ecco tutta la materia che artisti, già consacrati dalla fama, quali Huffbauer, Bruyer, De Broca, Bouchor, come Béhaut, rivelatosi due anni fa come un pittore meraviglioso della fauna e della flora sottomarina, han mandato dal fronte.

Carlo Fouqueray ha di meglio: tre sale della galleria Devambez sono da qualche giorno tutte occupate dai prodotti della sua attività, durante la lotta sull'Yser: ma, così in questo come in quegli altri, è vano cercare il dramma vasto, il movimento. Soltanto le figure dei combattenti, severe, austere al riposo, ma trasfigurate nell'attacco, sono nei dipinti del Fouqueray, più espressive: marinai bretoni, quasi tutti, lupi di mare, trasformati in fantaccini sulla terra ferma: fibre leonine che, a Dixmude, sotto il comando di un capo meraviglioso, l'ammiraglio Ronicen compirono un « miracolo » forse maggiore di quello della Marna... Ma nel ritrarre i reduci dalla battaglia, il Fouqueray mostra un potere suggestivo, ammirevole: niente richiama meglio lo spirito al furore della mischia come il ritorno doloroso di quei suoi feriti, marcianti a coppie, sotto la pioggia della mitraglia che ancora, di lontano, li insegue, mentre, oltre il canale rosseggiante il mare e le dune s'estendono infinite...

***

Arte minuta, arte episodica che, l'ho già detto, non offre nessuna visione larga, nessun'idea dell'ampiezza del teatro, nè dell'immensità della tragedia. Pittura odor di polvere ed onesta, niente altro. Ne sole grandi composizioni, le sole pitture di masse lanciate all'azione, comparse nelle vetrine dei mercanti d'arte, opera di artisti, rimasti tranquillamente ad immaginarle nel loro studio, come il vecchio Jeanniot, a parecchie miglia dalle linee del fuoco. Ed io non parlo d'una certa esposizione, organizzata da un giornale con certi disegni eseguiti pei lettori delle trincee, i quali han l'aria di vedere la guerra come la videro e la rappresentarono i futuristi nelle loro tele: un arsenale, cioè, di segni cabalistici, un infuriar di palinsesti, tarocchi e simili cose. Ma il *Matin* che ha avuta la bella idea s'è tagliata anche una bella réclame

Concludiamo. Che cosa debba trarre l'arte dalla guerra, per ora qui non si vede. Solo un paradosso spunta: del ciclone che scuote il mondo, l'arte, la più sensitiva delle piante (la pittura, lo so, non esaurisce, ma essa basta a porre in rilievo il fenomeno) sembra risenta nulla o poco. Pel pittore particolarmente, si direbbe che l'ispirazione manchi. Questa guerra è guerra di masse; e l'arte è supremamente individualista. Inoltre, quali e quanti sono gli elementi pittoreschi che la massa offre? Aggiungete, che la monotonia è il carattere predominante di questa guerra, la quale non offre se non un solo, identico motivo. Più il fronte s'estende coi suoi milioni d'uomini armati, più, per le sue stesse dimensioni, sfugge all'occhio dell'artista. Ed il pittore, che per la natura stessa della sua attività cerca l'atteggiamento, od una combinazione d'atteggiamenti, sul teatro della guerra d'oggi, non li trova. Anche lo sfondo panoramico manca: la guerra è guerra di trincea: è guerra al buio, nel deserto apparente: c'è appena un suolo rimosso, solcato profondamente in mille sensi, devastato, ci son foreste falciate, divelte, ci son cespugli o boschetti finti. E l'uomo è tornato a viver sotterra, a strisciare sotterra, è tornato color di terra, fango, argilla. Se si drizza ancora nella sua maestà, il momento è breve: è il breve lampo del balzo in avanti, fuori dalla trincea, per ricadere a terra di nuovo...

Guerra di matematiche, guerra scientifica fatta per gli Ostwald e gli Haitze... Compiangiamo i pittori!

D. nusso.

La tragica odissea dei naufraghi del "Bosnia,,

nella rievocazione di un superstite

La bambina eroica - I marinai del sottomarino hanno svaligiato la nave.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, sera.

Alcuni marinai dell'equipaggio del vapore italiano Bosnia, *silurato recentemente a un centinaio di miglia da Candia, hanno raccontato al corrispondente del* Daily Chronicle *a Atene i particolari raccapriccianti ed eroici sulle peripezie, sofferte e sopportate dai sopravvissuti prima di raggiungere la terraferma.*

Il capitano, i passeggeri e l'equipaggio si imbarcarono su cinque scialuppe, quattro delle quali furono raccolte dopo trentasei ore in alto mare. La quinta, invece, errò alla ventura per quattro giorni in balia del vento furioso e del mare grosso. Essa era occupata da due ufficiali, da dodici marinai e da sette passeggeri, di cui una donna con una bambina di otto anni e da due piccini.

Comandava la piccola ciurma l'ufficiale Carreni, che, coi compagni, è giunto ieri al Pireo, donde proseguirà per l'Italia.

Il Carreni ha detto che il Bosnia rimase colpito dal primo colpo del sommergibile, e quindi vennero subito lanciate in mare le scialuppe. Il sottomarino si avvicinò a questo e invitò il capitano del Bosnia a tornare a bordo. Lo accompagnarono un luogotenente e due marinai del sottomarino, i quali saccheggiarono e distrussero ogni cosa sul vapore, asportandone le bottiglie di vino e i sigari che avvolsero dentro la bandiera italiana. Essi quindi abbandonarono il Bosnia, che il sottomarino bombardò e affondò.

Il comandante del sommergibile aveva promesso di rimorchiare le cinque scialuppe verso la terra, ma il rimorchio scomparve e venne atteso invano a galla per quattro ore. Alla fine il capitano del Bosnia diede l'ordine alle scialuppe di mettersi in rotta verso la terra lontana, come meglio potessero. Mentre calava la notte la quinta scialuppa perdette il contatto colle altre. Essa si trovò presto tra le difficoltà un'ondata asportò tre remi e il timone; le provviste, consistenti in bidoni di acqua dolce e in biscotti, furono guastate dai rovesci di salsedine. Malamente coperti e privi di bussola, gli occupatori della scialuppa sentirono che la loro posizione si faceva terribile. Una bambina di otto anni diede una prova magnifica di coraggio. Ella fu esempio a tutti e sostenne lo spirito dei marinai quando sembravano accasciarsi per la stanchezza fisica. La bambina si stringeva al petto i fratellini per difenderli dall'assideramento. Il terzo giorno dell'odissea erano esauriti i biscotti e non c'era più acqua dolce. Il litorale lontano venne avvistato all'alba, ma i marinai erano troppo esausti per arrancare fino alla spiaggia. Il vento respinse il misero canotto al largo. La disperazione allora si impadronì di tutti, che si davano ormai perduti. La bambina però li esortava a sperare ancora, e a rinnovare gli sforzi: dava l'esempio sforzando i remi essa stessa! L'orrore della situazione fu accresciuto dal subitaneo impazzire di uno dei passeggeri: un giovane italiano che ritornava ad Alessandria d'Egitto: egli estrasse un coltello, tentando di tagliarsi le arterie dei polsi e poi tentò di ferire i compagni: occorse una lotta disperata per ridurlo all'impotenza, mentre la scialuppa sobbalzava come un sughero sulla cresta delle onde. La bambina prendeva i fazzoletti per farne un legaccio al polso sanguinante del forsennato. La notte seguente il vento si placò e, orizzontandosi colle stelle, il canotto si diresse di nuovo verso terra, raggiungendo da ultimo la piccola baia dell'isola di Micros, presso Creta.

I sopravvissuti dovettero essere trasportati di peso sulla spiaggia, dove gli abitanti, impietositi, li provvidero di cibo e di panni; così furono quindi inviati alla Canea. Il giovane di quale erasi sconvolto il cervello, si rimise in salute e partì per Alessandria. La piccola bambina, che fu così serena durante l'atroce avventura, non sofferse affatto e la sua salute è ottima. Si provvederà a riferire ufficialmente al Governo di Roma l'abnegazione e l'ardimento della fanciulletta italiana.

M. P.

I nostri valorosi caduti

Avv. ACHILLE DE STEFANIS, di Torino, sottotenente aiutante maggiore degli alpini. Si era arruolato volontario; morì di ferite in un ospedale, a Cividale del Friuli.

LUIGI GRILLANDINI, da Bra, ma residente a Torino, sottotenente di fanteria. Cadde da prode guidando il suo plotone all'assalto di una trincea austriaca. E' proposto per la medaglia d'argento al valore.

ERNESTO SCALESSE, da Gaeta, sottotenente di fanteria.

FELICE ASCHERI, da Torino, soldato di fanteria.

FEDERIGO RIGOLLET, da Chatillon (Aosta), soldato di fanteria.

MARIO BOTTO, soldato di fanteria, morto in un ospedale da campo in seguito a ferite

FRANCESCO BENEYTINO, da Torino, soldato di fanteria addetto alle mitragliatrici. Era socio del « Circolo degli operai » della nostra città.

Giornali e Riviste

In un articolo sulla « Paura e la guerra » che Anton Giulio Bragaglia pubblica sulla rivista *Noi e il Mondo*, si legge che rimedi per la paura consiglia don Orione a Wagnani però il generale Masséna fece sbattere il ponte di cui i suoi fuggivano e fece spurare su essi con le artiglierie, obbligando gli sbandati a passare. L'opera degli ufficiali, per rimediare al panico, può efficacemente agire, non prevenirlo. Un motto di spirito, la formazione e la calma hanno dato sempre ottimi risultati. Una misura preventiva efficacissima, presso truppe addestratissime come le nostre secondo il generale Dragomirof è quella di comunicare ai soldati la difficoltà dell'impresa. Così questo, la gravità del pericolo non giungerà improvviso alle truppe e, allo stesso tempo, nel caso che l'ufficiale cada, le truppe sapranno che cosa fare. Il colonnello Cardot riferisce questa simpatica e vibrante conversazione avvenuta nella guerra russo-turca tra il « Moltke russo » ed i suoi soldati, prima che questi fossero inviati oltre il Danubio: « Dunque, ragazzi, abbiamo l'ordine di marciare per i primi; ci mandano avanti perchè si ha fiducia non in me, ma in voi; comprendete? ». « Comprendiamo, Eccellenza! ». « Non c'è via di mezzo: o dall'altra parte del Danubio o nel Danubio; comprendete? ». « Comprendiamo, Eccellenza! ». « Se è troppo terribile, ditelo e mi farò dare altri soldati ». « Niente affatto, Eccellenza! ». Il generale insistette ancora sul pericolo e sulle difficoltà che dovevano essere superate in ogni modo, ed i soldati proruppero: « No, no, Eccellenza, nessun altro di noi. Vi sosterremo noi: risponderemo noi!... ». E scoppiò un applauso di gratitudine. In caso di avvenuto panico, l'unico rimedio è di uccidere i terrorizzati. Kruger, a Poplar Grove, ordinò ai boeri di sparare sui compagni fuggiaschi. Contrapponendo un pericolo al pericolo, le truppe si calmano e ritornano a caricare. Però, alle volte avviene — com'è avvenuto durante l'assedio delle Legazioni a Pekino — che neanche la morte imminente e sicura distoglie il soldato dal timore di una morte solo possibile ed eventuale... Gli indiani a Pekino non volevano avanzare. Il capitano minacciò uno con la rivoltella, ma quegli non si mosse, e l'ufficiale lo uccise. Ne afferrò quindi un altro, nella speranza che l'energico esempio servisse dato una lezione utile; ma il secondo si fece uccidere, pur di... non affrontare la morte. Così il terzo ed il quarto, finchè gli ufficiali assalirono soli, abbandonando le truppe, che volsero in fuga. Questo caso di paura indomabile è degno di figurare a lato dell'auto-suggestione dell'ufficiale francese, terrorizzato fino al suicidio: ville e, insieme, arse. Il più enorme caso di contagio della paura — datosi anche nelle circostanze eccezionali della suggestione non immediata, ma indiretta, riflessa, estranea alla atmosfera di panico incombente nella battaglia, durante il momento del terrore — resta però sempre quello dato dal comunicato ufficiale austriaco, dove gli italiani vengono descritti, ancora come li videro i combattenti presi dalla paura: quasi nell'aspetto feroce dei diavoli greci, fusati dai turchi a Melonna.

***

Si possono salvare gli alberi colpiti dai proiettili? Non pare molto facilmente. Ma, ad ogni modo, vi è ferita e ferita. La ferita penetrante, d'un colpo in pieno, lacerando un ramo fa una spaccatura poco visibile; il meno apparente che la ferita è tangente. La ferita del colpo di rimbalzo è caratterizzata da uno svellimento della corteccia assai visibile. Infine la ferita prodotta dall'uscita del proiettile è, come nell'uomo, più importante che quella prodotta dall'entrata; essa presenta un carattere esplosivo: il legno e la corteccia ne vengono sollevati e spaccati a schegge. Queste ferite sono inguaribili e l'albero è perduto. Esso non muore immediatamente, ma è condannato e commercialmente non ha più alcun valore, salvo come combustibile a poco prezzo. L'esame delle piaghe antiche, ad esempio, nella quercia, mostra che vi è stata emorragia ed infezione. I vasi nutritivi che sono stati sezionati dì proiettile lasciano colare la linfa nella galleria e nello spacco prodotto dal proiettile stesso. La acqua piovana si mescolano alla linfa e così essa si infiltrano nei vuoti. Secondo i diversi tessuti sono stati dissociati, il loro contenuto solubile si dissolve in questa miscela di acqua e di linfa: il tannino si decompone, le materie azotate e idrocarbonate fermentano, e questa fermentazione, che è infezione, si rivela allo spogliamento e dal colore rossoscuro che prendono nell'albero i bordi della piaga. Tutto questo liquido, questa specie di pus, è pieno di organismi inferiori che a mano a mano compiono la decomposizione dei tessuti dando luogo a vere e proprie cancrene. Gli alberi resinosi soffrono anche più degli altri, perchè attraverso la ferita e le fenditure cola la resina, che impedisce ogni cicatrizzazione. Inoltre le spore dei funghi che vivono sulle resinose invadono la piaga e i tessuti. L'abete, dopo ferito, ha maggior resistenza del larice: il pino ne ha meno, ma, in genere, tutti gli alberi resinosi resistono meno delle latifolie. Per il bosco ceduo valgono le medesime osservazioni; naturalmente il danno è minore, perchè si perde meno della distruzione di un albero che ha cinque anni che non di un albero che ne ha cinquanta. L'unica cosa che resta a fare, è di abbattere le piante colpite e far posto alla nuova vegetazione. Così la Persuveranza.

***

Pochi giorni prima che la morte lo colpisse, Davide Calandra, l'indimenticabile nostro grande artista, inviava per un numero unico: *La Patria ai suoi figli*, pubblicato a favore della Croce Rossa, il seguente scritto, breve e commosso, dal titolo: « L'eroismo italico »: « Le notizie della nostra guerra ci pervengono come un canto di canti eroici. E' l'impeto di un popolo mosso dall'entusiasmo per un ideale, retto dalla disciplina delle coscienze e della fraternità. La celebrità degli storici eroici antichi impallidisce di fronte all'emulazione dell'eroismo odierno. Assurge all'altezza di un simbolo epicamente classico il bel gesto del vecchio garibaldino romagnolo, che giunta sulla trincea nemica, come vessillo di rivendicazione, i suoi settantasei anni, avvolto nella camicia rossa, lieto d'aver vissuto tanto da arrivare al proprio fine ed offrirla in olocausto alla vittoria ». Così, nicolo canto del nobilissimo cuore di Davide Calandra dice agl'italiani da quale santa febbre fosse pervasa l'anima che li trasfuse nella materia, a immortalare la gloria e la bellezza. Non rimane solamente la magnifica opera scultorea a dire di lui, ma la sua fede e la sua fede nella grandezza della Patria lo fanno ora più caro a tutti gli italiani.

La riammissione dei giornalisti al fronte

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, notte.

Aderendo all'invito della Federazione della stampa, il Supremo Comando ha deliberato di ammettere i giornalisti nella zona di guerra, costituendo anche un Ufficio di censura presso il Comando stesso. La missione dei giornalisti avrà carattere permanente. I giornalisti accreditati presso il Comando potranno avere quotidianamente elementi e informazioni per integrare i bollettini ufficiali. Inoltre, compatibilmente colle azioni militari che si svolgeranno nei diversi settori, essi potranno visitare in modo singolo e autonomo, e muniti di uno speciale salvacondotto, le diverse zone di operazione. Per esigenze speciali del Comando, il numero dei giornalisti ammessi al fronte è limitato a nove italiani e tre esteri, i quali potranno rappresentare altri giornali: per esempio, i nove giornalisti italiani, previi accordi colle Direzioni e Amministrazioni dei giornali, potranno rappresentare i quotidiani ammessi alla prima gita, e cioè oltre una trentina, per cui ogni giornalista dovrà rappresentare tre giornali. La Federazione della stampa, d'accordo coll'Ufficio stampa del Ministero dell'Interno, sta prendendo le opportune disposizioni per assicurare i diversi raggruppamenti di giornali; non è ancora fissata la data della riammissione dei giornalisti al fronte, ma essa avverrà appena le operazioni militari che si vanno svolgendo lo consentiranno.

Avete qualche malattia pruriginosa della pelle?

Molti uomini e donne, che sono stati assaliti da fastidiosi emorroidi, da eczema o da qualche altra malattia pruriginosa della pelle, un anno dopo l'altro, hanno finito per credere la loro guarigione quasi impossibile e che l'unica cosa da sperare è solo un piccolo sollievo.

Al contrario, le emorroidi, l'eczema e le malattie cutanee possono essere guarite interamente dall'Unguento Foster, il migliore balsamo, calmante e cicatrizzante della pelle. L'Unguento Foster mitiga subito l'irritazione e la infiammazione una sola scatola, in genere, è sufficiente per una cura completa, purchè le istruzioni siano seguite alla lettera.

L'Unguento Foster è ottimo contro le tormentose emorroidi sporgenti e sanguinolenti, contro le pustolette, punti neri, eczema ed altre malattie cutanee. Non abbrucia e non irrita la pelle e non si disecca.

Si acquista presso tutte le farmacie: L. 2.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (30)

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

Come una capigliatura corta e rada può essere resa lunga ed abbondante in 30 giorni

Pratiche prescrizioni contro la calvizie

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che le loro radici sono troppo rilasciate per allungare dai nervi gli olii essenziali indispensabili a una crescita normale. Ne risulta che i capelli diminuiscono, cadono poco a poco e che finalmente, la vostra testa è votata ad una calvizie completa. Ma la scienza ha infine trovato un prodotto denominato « Lavona de Composée », che istantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, sostituisce così perfettamente gli olii naturali, che provoca spesso in meno di trenta giorni lo sviluppo di una capigliatura lunga ed abbondante. Il « Lavona de Composée » è così energico che è stato perciò che si raccomanda generalmente di mischiarne 30 grammi « Lavona de Composée » con 7 decigrammi di mentol cristallizzato, 50 grammi d'alcool a 90° e 45 grammi d'acqua distillata.

Qualunque farmacista può fare questa miscela, e del resto è facile preparare questa lozione da se stesso. Se i vostri capelli sono secchi, avvizziti, radi, corti, ruvidi e senza vita, se cadono o non tengono, oppure se avete della forfora, sarete sorpresi dai risultati rapidi ottenuti mediante quotidiano di questa ricetta semplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque ne fa uso avrà una ragione di non spargerne sul viso, ove questa lozione potrebbe occasionare della irritazione. (2783)

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e delle donne, gastriti, enteriti, mal di testa nervosi, intermittenti, appendicite, nevrastenie ed anemie intossicali, calcoli, malattie di fegato, congestioni... cerebrali sono le inoppugnabili pillole

Frerichs-Maldifassi

25 anni di successo. Non indebolisconoo, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

Al farmacista domandinsi sempre la vera (2783)

FRERICHS-MALDIFASSI

colla marca di fabbrica Hercolano racchiuso dall'Ovo e la firma in rosso Enrico Catinaccio.

Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

TORINO: Farmacia Torta, Schiapparelli, ed in tutte le farmacie del Regno.

CATARRI GOLA - NASO - BRONCHI

Inalazioni Via Campana, 2 (angolo Via Nizza)

Olio Fegato Merluzzo

"FIORD,,

Purissimo - Di facile digestione - Non sgradevole al palato

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA R. Farmacia Schiapparelli PIAZZA San Giovanni — TORINO — Telefono 1084

ISTITUTO VOLTA

Speciali corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Berchet, 12

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Nizza, n. 31, piano rialzato. — Dalle ore 11 alle 13 e le alle 15, festivi — 10 a 12, festivi.

1257 piante da vendere

di diverse dimensioni

Per schiarimenti rivolgersi a Pilone Giovanni, Piazza Solferino, 22.

SOFA' MECCANICO

a letto BREVETTO MARCELLINO

50 e più in liquidazione (2817)

TORINO, via Cavour, 7 — Rimessaio-Tappezziere

"Globus,,

Società Italiana di Assicurazioni

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale Lit. 2.000.000 Versato Lire 1.000.000

Sede in Torino

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria pel giorno 13 dicembre 1915, alle ore 11, nella sede della Società, in Torino, piazza S. Carlo, 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione dello stato patrimoniale e bilancio
2. Proposta di fusione colla Società « Savoia »;
3. Modificazione dell'articolo 34 dello Statuto sociale, nel caso che la fusione non venisse approvata.

Torino, 1 o Dicembre 1915.

L'Amministratore Delegato ED. CANALI (2849)

Torino, 1915 — Tip. FRATELLI e C.

Accanto alla guerra

"A quali condizioni si può fare la pace?,,

Londra, 1, mattino.

Lord Haldane in un discorso pronunciato a Londra ha detto che il problema della pace racchiude in sè due questioni distinte: 1.a a quali condizioni insorge la pace? 2.a quale organizzazione internazionale, quando la pace sia stata conclusa, darà al mondo il mezzo di impedire il ritorno di una simile guerra?

« E' impossibile — aggiunse — rispondere alla prima questione senza conoscere i sentimenti dei nostri alleati. Del resto è impossibile pensare a concludere la pace prima che la Germania sia stata sbarazzata della cricca militare che la governa. Quanto all'avvenire, è impossibile pensare a mantenere la pace col mantenere gli armamenti. Tutte le grandi Potenze neutre e le altre dovrebbero cooperare a fare la pace ed a impedire che il fardello degli armamenti paralizzi in Inghilterra e rovini la Germania. Il partito della guerra tedesca ha compiuto il più grande errore storico il quale proverà che le forze tedesche sono molto insufficienti per attuare il piano premeditato, basato sulla distinta completa delle risorse e della preparazione degli alleati.

« Asquith disse che noi combattiamo « per rendere giustizia al Belgio »; se riparlassse oggi dovrebbe aggiungere anche « per rendere giustizia alla Serbia ».

La *Westminster Gazette*, discutendo il movimento pacifista, constata il fatto notevole che non esiste alcuna collezione degna di nota nei paesi alleati. « Noi — soggiunge il giornale — desideriamo la pace a condizione soltanto che i nostri figli e la posterità siano garantiti dal ripetersi dell'orrore attuale. Non siamo stati noi che abbiamo fatto questa guerra; non abbiamo partecipato al deplorabile piano che ha portato l'Europa in questa lotta. Noi non vediamo la sicurezza in una pace che lasciasse alla casta militare delle Potenze centrali la libertà di rinnovare la loro azione ogni volta in cui esse pensino che le loro preparazione è superiore a quella dei loro vicini. Ci sembra che l'intera civiltà sabbia la minaccia di una dottrina di illimitata violenza, giustificata dalla necessità di Stato o di una dottrina militare che il Governo tedesco ha stabilito al principio della guerra e che lo Stato Maggiore tedesco ha messo in pratica senza pietà e senza rimorso. Crediamo che combattendo per porre fine a questo stato di cose, noi sosteniamo la causa dei neutri, così bene come la nostra. Siamo perciò preparati a sacrifici anche maggiori di quelli finora sostenuti ».

Roosevelt

scrive sulla esecuzione di miss Cavell

Londra, 1, mattino.

L'ex-presidente degli Stati Uniti, Roosevelt ha ottenuto la liberazione di un giovane americano che era stato arrestato in Inghilterra sotto un'accusa che imponeva la condanna di morte. Scrivendo al padre di questo giovane, Roosevelt dice:

« La sola scusa per un così grave delitto contro le convenzioni internazionali è questa: che le condizioni morali di questo giovane sono rimaste temporaneamente alterate. La condotta del Governo britannico in questo caso contrasta vantaggiosamente con quella del Governo tedesco, il quale ha permesso ciò che con tutta verità si possa semplicemente chiamare l'assassinio di Miss Cavell. Miss Cavell fu assassinata per avere compiuto un'azione analoga a quella che ventimila e probabilmente milioni di donne americane compirebbe durante la nostra guerra civile. Se una tra i Confederati, sia nel governo dell'Unione non sorse nemmeno l'idea di proporre la condanna a morte di queste donne.

« L'esecuzione di Miss Cavell fu un orribile atto. Quando le navi e l'esercito della Germania che non pensa che il Governo di esse si sarebbe mostrato pronto a far clemenza a favore di questo giovane, anche se inconsciamente il Governo inglese potrebbe molto lungamente ragione per pronunciare questa esecuzione, al quale caso ne avesse il Governo tedesco per imitare la morte Miss Cavell. Si dovrebbe ben comprendere a questo giovane la clemenza e la benignità con le quali lo trattano ».

La somma pagata per il contrabbando delle lampadine elettriche

Roma, 1, mattino.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica le seguenti informazioni intorno al caso di contrabbando di merce nel quale sarebbe compromessa la Ditta Marelli di Milano, stata quale in parte è seguito Cesare Mainini:

« Il fatto, dice l'Agenzia, pure restando essenzialmente vero, viene ridotto a più limitate proporzioni, ed ecco per lo contrario. La merce di cui trattasi è costituita da lampadine elettriche, era in realtà carica dall'Austria e fu spedita in Italia, una ferrovia alla dogana di Chiasso. Nessuna grossa multa ebbe a pagare la Ditta per contrabbando, poichè in seguito di importazione avente relazione col territorio di uno Stato con cui l'Italia è in guerra in effetto, non il pagamento di una multa, ma la confisca della merce.

« Nel caso in questione le lampadine furono infatti confiscate. Contravvenzione fu invece elevata perchè il documento relativo alla spedizione per l'introduzione della merce e giustificazione della sua provenienza, fu rilasciato non corrispondente al vero, essendo stato dichiarato la merce come proveniente della Svizzera mentre realmente essa era in transito. La multa per questa infrazione ascese ad una cinquantina di lire e non a migliaia di lire. La Ditta cercò di giustificare con l'asserire che l'incidente era dovuto ad un equivoco o ad un errore causato le lampadine dirette a Ginevra. Essa pagò la multa di cinquanta lire e infine ricevuto la merce confiscata riconsegnandola dopo un po' di tempo. Comunque della gravità del fatto che subito dopo sia occhiuta la vigilanza alla frontiera si rende conto l'Autorità locale che ne informerà la competente amministrazione centrale ».

Appendice della Stampa (16)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

In questa condizioni di spirito Brancaillon trovò i due giuocatori.

— Ecco il mio bravo svenuto! — esclamò il Re, vedendo Brancaillon. — Sono contento di rivederti.

— Sire, — disse Brancaillon, — la ho scia.

— Anch'io — aggiunse Gringonneur. — Sono convinto che un buon bicchiere di vino mi libererebbe da questa cupa malinconia che, non so per quale motivo, mi ha pervaso da qualche tempo.

Il Re si alzò, passò nella sua camera da pranzo, e ritornò con quattro bottiglie di vino, che collocò sulla tavola.

— Beviamo a giuochiamo!

Nell'Hôtel St-Pol, il Re di Francia, in quella storica giornata, pensava a giuocare, e beva

I caduti per la Patria

Asti, 1.

Nella zona di Gorizia, tra l'infuriare della battaglia, è caduto il capitano Mario Comune, di cui Asti va fiera per la nobiltà delle sue origini e per il sangue di prodi che gli scorre nelle vene. Nato a Torino il 20 luglio 1882, fu ufficiale di fanteria nel 1903, e dopo aver percorso tutti i gradi della gerarchia militare, ottenne il grado di capitano nel 1914. Partì per la guerra, e fu ferito una prima volta sul Carso. Ritornato al fronte, cadde colpito da una pallottola al petto, mentre alla testa della sua compagnia si slanciava all'assalto di una trincea nemica.

Lascia la vedova e due bambini.

Barino dato la vita alla Patria Pietro Filippone di Gattinara; Ferdinando Angelo di Biandrate, Colusso Antonio di Valdocco; Ariagno Giovanni, di Borgo d'Ale; Ciocchetti Giuseppe, di Pertengo.

Savona, 1.

E caduto per l'onore d'Italia, il capitano di complemento avv. Giuseppe Levi, segretario d'Intendenza di finanza a Portomaurizio.

Era partito per il fronte subito dopo la sua nomina a capitano, cioè una quarantina di giorni addietro.

In seguito a ferite riportate in battaglia, si è spento il soldato Cerruti Gio. Battista di Bernardo, aveva 31 anno, ed era nato nella vicina Varazze. Lascia la giovane sposa ed i genitori.

Genova, 1.

Un telegramma ufficiale partecipa al Sindaco d'Ovada che il 21 novembre, incontrava gloriosa morte il sottotenente del... fanteria Gaione Armando, mentre conduceva i suoi soldati ad espugnare una trincea.

Il valoroso giovane aveva partecipato sin dall'inizio della guerra ai più importanti fatti d'armi e da semplice soldato, per atti di coraggio, era stato promosso a sottotenente.

Cassie Monferrato, 1.

Al nostro Sindaco è pervenuta notizia che, causa grave ferita riportata in un violento combattimento al fronte, il soldato Albericola Evasio, nostro concittadino, è morto in un ospedale militare di riserva.

Un Vigonale Monferrato, giunge notizia ufficiale che, combattendo valorosamente, è caduto il caporale di fanteria Federico Bossi.

Busto Arsizio, 1.

A Bolbeno, nell'Ospedale militare, è morto il soldato Carlo Calombo, del ... fanteria, in seguito a gravi ferite riportate il 23 ottobre in un violento assalto sul monte...

A Bolgiano ebbero luogo solenni funerali con gli onori militari: molte le Associazioni con bandiera e corone di fiori.

Firenze, 1.

Alberto Giovannini di Pieve Fosciana, in quel di Lucca, laureato farmacista, è morto gloriosamente sulla prima linea del fuoco. Il Giovannini era sottotenente del... fanteria.

I dispersi e i prigionieri

Casale Monferrato, 1.

Al nostro ufficio di informazione sono state segnalate le notizie del militare Ast. Francesco di Tonara, appartenente ad un reggimento di fanteria e del Comune di Soccenago, la seguita ricerche alle quali risulta che egli è stato catturato dagli austriaci e trasportato a Mauthausen, ove sta bene.

E' pure pervenuta al prefetto ufficio che il soldato degli alpini Novara Maurino, del nostro distretto militare, è stato annoverato tra i dispersi.

Cadorna ringrazia

il Consiglio di Belle Arti

Roma, 1, mattino.

Il generale Cadorna, in risposta al voto emesso dal maestro Gruppo in occasione della ricorrenza del Cinquecento cinquantesimo della nascita di Dante Alighieri, ha così telegrafato:

« Mi compiaccio che V. E. e Consiglio Superiore di belle arti abbiano reso omaggio all'altissimo Poeta che è la gloria del Comando supremo giovandosi dell'opera gloriosa ed ardita che è Tenente Ugo Ojetti pone ora nel fare i segni gloriosi della civiltà romana e veneta, i quali attestano il valore civile sulle terre redente a la Patria. Ringrazio per il riconoscente ed ammirato affetto che da ciò concetto e realtà all'esercito che strenuamente combatte per assicurare all'Italia i suoi confini naturali ».

Freddo eccezionale ad Udine

Udine, 1, mattino

Non si tratta più dei soliti due o tre gradi sotto lo zero che si verificano quasi tutti gli anni in questa stagione, ma bensì di —5 e mezzo registrati la notte e di —7 e mezzo nei sobborghi. Questa mattina vi erano —4 gradi nella città. E' bastato un quarto d'ora di tempo per vedere tutte le campagne coperte di brina. Ciò sorprende la gente e specialmente i contadini, i quali non sono abituati a così forti freddi in questa stagione.

Ora è probabile che il freddo abbia superato il periodo critico e vada un po' mitigandosi.

si a divertirsi, mentre infuriava l'uragano che man mano farà scoppiare dal suo fondo.

Gringonneur e Brancaillon fecero subito onore a quelle bottiglie di vino; mentre il pazzo battevano sul tavoliere le carte con ardore febbrile. I suoi occhi fiammeggiavano, le gote di un rosso acceso, rivelavano che in quei momenti egli era in preda ad un orgasmo febbrile, per il quale sentiva il bisogno di muoversi, di agitarsi.

Gringonneur non domandò a Brancaillon come e perchè fosse stato ferito. Il bravo pittore temeva di apprendere, in modo preciso, che era stato ordinato il massacro! Ma, con le sue mani tremebonde, stimò a lasciare la testa del gigante che, dopo aver tracannato due bottiglie di vino, incominciò a sentirsi riscaldato.

Non si tosto le quattro bottiglie di vino furono vuotate, il re ne ordinò a prendere altre quattro, e le collocò pazientemente sul tavolo. Indi, con voce animata, disse:

— Giuochiamo! giuochiamo!

Brancaillon stappò una bottiglia, ne versò il contenuto in una coppa d'argento, e lo tracannò d'un fiato.

Indi esclamò:

— Sire! Ogni alle quattro si giuocherà un giuoco molto strano nella vostra cappella!

Gringonneur, tremando, affissò i suoi sguardi

Elogio inglese

della Marina italiana

Londra, 1, notte.

Il *Daily Telegraph* scrive un lungo articolo sulla partecipazione navale italiana alla guerra dimostrando l'importanza dell'unione che fa la anglo-francese della potente marina italiana poco prima della comparsa definitiva dei sommergibili nel Mediterraneo che, dopo il blocco e l'attacco dei Dardanelli, resero impossibile per combattenti, un numero sempre maggiore di navi. Anche all'epoca della Triplice, quando l'Italia non aveva nulla da temere in alcun caso, saggiamente rivolse alla sua marina una attenzione sempre maggiore. Così si raccolgono i frutti di una previdenza. L'ammiraglio Morin insegnò che la difesa dell'Italia non doveva risiedere nelle batterie costiere ma nelle batterie galleggianti; così nelle navi, il consiglio venne seguito e così l'Italia possiede ogni un meraviglioso strumento di guerra. Lo stato Maggiore italiano fu il primo a riconoscere che la velocità era un elemento essenziale nella guerra navale. La prima grandissima fu disgrazia dell'ammiraglio Cutinelli. Il risultato di questa azione è stato che la Marina italiana ha raggiunto un alto grado di potenza. La Marina italiana non è fatta per il 1911 lontano; essa possiede un vero istinto marinaresco; essa fece una recente prova nella vittoriosa campagna contro la Turchia durante la quale operò trasporti di truppe in Africa e provvide al blocco dei Dardanelli; operazioni nelle quali essa si distinse. Le condizioni della guerra attuale esigono prudenza, tenacia ed attività. Ufficiali e marinai italiani sperano che potranno finalmente dimostrare ai loro qualità anche in un combattimento navale.

(*Stefani*).

Una nuova Congregazione

"dei Seminari e delle Università degli Studi,,

Roma, 1, notte.

(A). Stasera viene pubblicato un documento pontificio col quale Benedetto XV crea una nuova Congregazione, detta « dei seminari e delle università degli studi ». Prima d'ora i seminari si trovavano sotto la giurisdizione della Congregazione concistoriale, mentre gli istituti superiori ecclesiastici e le Università cattoliche erano rette da una Congregazione speciale detta degli studi. Colle nuove disposizioni del Pontefice è quest'ultima Congregazione, in fondo, che viene ad allargare la propria giurisdizione, mutando il suo nome precedente e viene ad essere così invece denominata l'importanza della Congregazione concistoriale. Ecco il passo del documento papale che decreta le nuove disposizioni:

« Essendo venuta a crescere oltre misura la mole degli affari presso questa Sacra Congregazione, e richiedendo la cura dei seminari un'applicazione ogni giorno maggiore, è sembrato a noi opportuno cercare qualche nuovo provvedimento per la direzione della loro disciplina. Già altra volta mentre si preparava il nuovo ordinamento della Curia romana, si pensò ad istituire una speciale Sacra Congregazione che presiedesse ai seminari. Ma avendo impedito le circostanza dei tempi che tale consiglio fosse mandato ad effetto, nel crediamo richiamarlo in vigore, ma non in modo però che la istituzione delle cose relative ai seminari debba rimanere sottratta a un tutto separata dalla Sacra Congregazione concistoriale, giacchè vogliamo che l'una e l'altra Congregazione siano con certi legami fra di congiunte. Considerato, dunque, maturamente la cosa, chiesto consiglio ad alcuni cardinali, con Apostolica autorità decretiamo e stabiliamo quanto segue: 1.o Sia una speciale Sacra Congregazione con le norme delle altre della Curia romana e ad esse appartenga tutto ciò che finora si trattava circa i seminari presso la Congregazione concistoriale e, così che in avvenire di sua competenza l'educazione intellettuale e morale dei chierici. 2.o A questa Sacra Congregazione siano assegnati gli uffici della Congregazione degli studi e ai chierici « Congregazione dei seminari e delle Università degli studi ». 3.o Prefetto di questa Congregazione sia uno dei cardinali di Santa Romana Chiesa, ed abbia un segretario e un conveniente numero di officiali ».

Il documento continua poi ad enumerare e ad esporre le norme speciali che regolerranno le nomine dei membri e il funzionamento della Congregazione. Il *motu proprio* ha speciale importanza, poichè dimostra la quale considerazione Benedetto XV tenga gli studi e l'educazione del clero.

Oggi stesso il Papa ha nominato prefetto della nuova Congregazione il cardinale Gaetano Bisleti.

I vaglia telegrafici ai soldati in zona di guerra sospesi da oggi

Roma, 1, mattino.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che, avendo l'Intendenza generale dell'Esercito rilevato che l'enorme numero dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra, oltre che ostacolare la sollecita trasmissione dei telegrammi ordinari diretti ai militari stessi, produce un tale ingombro sulle linee da far sì che i vaglia telegrafici giungano a destinazione con molto ritardo ed in tempo superiore a quello che avrebbe impiegato una cartolina-vaglia ordinaria, allo scopo di far procedere più speditamente il servizio telegrafico ordinario nella zona di guerra, si è ritenuto opportuno di sospendere a tempo indeterminato, dal 1.o dicembre, l'accettazione dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra.

Da 3000 metri con un paracadute

Londra, 1, mattino

Il generale colonnello Maitland, addetto alla aviazione militare, è ritornato a compiere una stessa audace da oltre tre mila metri, con un paracadute, al disopra di Londra. La discesa è durata qualche minuto. Il fatto è tanto più notevole in quanto che la temperatura era rigidissima ed il colonnello ha già superato i 40 anni. Prendo il aperisi, il paracadute impiegò per due o tremila metri. Questa seconda discesa costituisce la prova ufficiale di un nuovo apparecchio. I risultati sono stati giudicati molto soddisfacenti.

Il diretto Milano-Venezia

contro un treno merci militare

Il principe Luigi Napoleone leggermente ferito

Brescia, 1, sera.

Il treno diretto partito da Milano alle ore 18,40, iersera, a tre chilometri da Rovato, venne trovato il disco chiuso, investiva un treno merci militare, che lo precedeva sullo stesso binario. Le due ultime carrozze del treno merci si rovesciarono fragorosamente in seguito al cozzo violento; una contenente legname si è sfasciata; l'altra che portava otto soldati ed un ufficiale di scorta, è rimasta per fortuna incolume. I soldati non hanno riportato che leggiere ferite.

Dei treno investitore rimasero feriti una diecina di passeggeri. Anche lo ferito d, questi non presentano gravità.

Tra i feriti vi è il principe Luigi Napoleone, generale dell'esercito russo, addetto al Quartiere Generale italiano. La sua lesione è però quasi appena epidermica, tanto che egli ha potuto proseguire subito il viaggio col medesimo treno.

Una macchina di soccorso venne inviata tosto sul luogo dell'incidente, da Brescia. Essa ha ricondotto il diretto a Chiari, donde è ripartito per Brescia su di un altro binario, ripovendovi con circa tre ore di ritardo.

Si crede che la causa dell'investimento sia stata un ritardo di macchina.

La linea venne sgombrata durante la notte.

Incendio provocato per vendetta

Una borgata minacciata dalle fiamme

Un morto

Domodossola, 1, notte.

La scorsa notte, nella vicina borgata di Piedimulera, all'imbocco della classiche vallate del Monte Rosa, certo Pisoni Adolfo, per sfogare vecchi rancori verso lo zio Pirazzi Ferdinando, appiccava il fuoco nella soffitta di proprietà dei Pirazzi, ove si trovavano quattro cavalli e dove dormiva il vetturale, certo Patritti Gaetano. Rapidamente un incendio gigantesco si propagava nei prossimi edifici — molti dei quali pieni di legname e di fieno — con grave pericolo degli abitanti. Il Patritti, sorpreso nel sonno, venne letteralmente carbonizzato. I danni sono ingenti. Il Pisoni Adolfo fu subito arrestato e ha confessato il delitto.

Il mortale infortunio di un soldato

Alessandria, 1, mattino.

Una grave disgrazia mortale è avvenuta sulla linea tramviaria a vapore Alessandria-Alluvilla. Il soldato Robba Pietro, della classe del 1878, addetto al Forte Rosario, avendo ottenuto una breve licenza, si recava in famiglia, composta della consorte e da quattro bambini e che abita in prossimità del Comune di Quargnento.

Il Robba non attese che il tram si fermasse, e per far più presto, pensò di scendere prima della fermata. Sfortuna volle che scendendo cadesse malamente fratturandosi le gambe.

Per ventura pochi istanti dopo transitava in quella stradale provinciale il generale Salinardi, col tenente d'artiglieria Manzolini, in automobile, provenienti da un giro d'ispezione ad una polveriera vicina. Visto il fatto il povero Robba sanguinante e che invocava soccorso, lo raccolsero pietosamente, trasportandolo immediatamente all'ospedale Ospedale Militare.

Vi giunse però in condizioni quasi disperate, per l'abbondante emorragia patita e non ostante le cercatevi cure prodigategli dai medici militari, spirava dopo poche ore.

Poco prima di morire avvenne una scena commovente: chiamò a sè il tenente Manzolini per raccomandargli la sua famiglia e dopo averlo abbracciato si abbandonava sul suo letto di dolore e si spegneva.

Prigioniero austriaco internato nel Manicomio

Alessandria, 1, notte.

Come i lettori ricorderanno nella notte dal 20 al 21 dello scorso novembre il prigioniero austriaco Sbarovich Luca di Stefano e di Zakovich Anna, d'anni 27, nato a Podgrage, eludendo la vigilanza delle sentinelle, riusciva ad evadere dalla Cittadella di Alessandria e sfuggire alle ricerche dell'Autorità di P. S. Il Sbarovich, un tipo misantropo ed affetto da mania religiosa, dopo avere errato qua e là per la campagna per ben otto giorni, veniva arrestato a Teodolo in città, e quindi ricondotto alle Autorità militari. Queste disposero per una visita sanitaria al quale assistevano, che essendo stato riconosciuto dai medici dell'Ospedale Militare affetto da delirio allucinatorio, venne internato nel Manicomio.

Spacci di pane del Municipio di Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Oggi vennero aperti, per uso dell'intera cittadinanza, due spacci di pane confezionato con farni comunali, con farina di prima qualità legale. Il pane ha i prezzi seguenti: pane intero L. 0,48 al chilogrammo; pane di farina grossa L. 0,45 al chilogrammo.

L'Amministrazione continuerà nell'ammirabile lavoro la panificazione municipale, in concorrenza con la panificazione dei privati esercenti, mediante la costruzione di un forno municipale capace di una produzione di oltre trenta quintali giornalieri.

Simonetti e Bonaretti scarcerati

Roma, 1, notte.

L'avv. Francesco Simonetti e il pubblicista Romeo Bonaretti, già arrestati sotto l'imputazione di truffa e di millantato credito, e ai cui pochi sostenitori abbiamo ampiamente accennato la scorsa settimana, sono stati scarcerati, perchè assolti dal reato di truffa, per il fatto che il reato non sussiste. La sentenza è un completo repudio della pretesa, avvocato Tancredi l'istruttoria promossa per l'altro reato di millantato credito.

Un genovese suicida a Roma

Roma, 1, notte.

Oggi, nella pensione del dottor Ascensi, si è suicidato il signor Adolfo Resplendino di Giuseppe, d'anni 45 da Genova. Egli si è ucciso alle 13, nella propria camera, sparandosi un colpo di rivoltella. Alla detonazione accorse il personale della pensione e lo stesso dottor Ascensi, che non potè fare altro che constatare la morte del disgraziato. Il suicida si deve a dispiaceri intimi.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0[0 (contenuto complessivo) proteina, e grasso
Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 2, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Pannelli sterni e saponi.

Stabilimento Macinazione
Il più antico ed importante di Torino
Ditta ZAVERIO OPERTI
3, Via Ariosto - Tel. 33-20
MACINE SPECIALI
per Ceneri di Metalli, Carbone, Prodotti chimici, Colle, Colori, ecc. ecc.
FABBRICA GESSO da muro, Scagliola
Si affittano macine ad ore.

MACCHINE UTENSILI
per tutte industrie vende e compra d'occasione. — Via Bologna, 52. — TORINO — Tram N. 10.

Legna da ardere
forte tagliata corta, per franklin. — Vendesi presso SEGHERIA, via Perrone, 4, TORINO.

LANA per Soldati
a L. 10 al Kg. Maglierie e calze d'ogni genere. Guanti, maglioni, passamontagna. Lana di Borgosesia. — Fili PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

LEGNA Ardere, Olivo, Faggio, Rovere GILETTI, via Massena, 11

Cercasi
per importante Officina milanese di
Costruzioni Met.liche e Serbatoi Caldaie
INGEGNERE-DIRETTORE
Trattasi solamente con persona capacissima, energica, con sicuro trattamento [illegible], buon organizzatore, avente già esperta carica simile.
Inviare offerte dettagliate, indicando referenze, curriculum vitae, pretese di stipendio, ecc., sotto cifra T 6139 Q., a R. A. di Pubblicità Rossetti e Soler, Milano.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Guerra, 5 (ang. via Garibaldi, vicinanze Duomo) compra e vende direttamente, ecc., acquista gioie di polizze — (Casa seria, esatta e confidenziale).

PICCOLI AVVISI,,

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
SIGNORINA licenza tecnica, stenodattilografia, impiegherebbesi. Casa seria; referenze ottime. — Scrivere cassetta 1143 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
TRENTENNE ebreo militare, licenza ginnasiale, impiegherebbesi pomeriggio. — Scrivere 34, Ambedo, 12, Torino.

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.
BREVETTI nuovo sistema riscaldamento elettrico, massimo rendimento, cede licenza, tratta condizioni. Società per fabbricazione. — Ing. Baca, via Pietro Micca, 15, Torino.
CINEMATOGRAFO buon reddito rimetterei prezzo 4700 previa ancho prova. — Scrivere cassetta 1142 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
FARMACIA autorizzata vendesi, piena industriale centro Torino, cede prezzo comodo. Ottima per assistente. Eventuale, Opera Pia. — Scrivere cassetta 1136 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.
AFFITTANSI tre camere, salotto, cucina, via Vespucci, 33 (Crocetta). — Scrivere cassetta 1140 S., Haasenstein e Vogler, Torino.
ALLOGGI signorili, formentino, bagno, ascensore, riscaldo, garage. — Via Cibrario, 81, angolo via Amedeo Peyron, 99.

Annunzi vari
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
CASSA-FORTE tre chiavi, ottimo stato, L. 85 cad. Crosetti. — Via Giulia, 24, angolo Valdocco.

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.
ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 82.
ANDATE militari? Venite mondiale Scuola Chauffeurs, Madama Cristina, 152, guiderete automobile nuova Fiat, passerete servizio antimilitare.
FRANCESE, inglese, corsi collettivi, individuali. Conversazione. — Rapetti, Duchessa Jolanda, 29.
PIANOFORTE, insegnamento moderno per principianti ed aspiranti diplomi. — Madama Cristina, 6.
SCUOLA violino, mandolino, flauto moderno. — Prof. Michienzi, Sant'Anselmo, 6.
SCUOLA chauffeurs, via Saluzzo, 45. Licenza governativa garantita brevissimo tempo.

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.
CAMION Orion, portata da 4 a 5 tonnellate, [illegible] di gran lusso. — Via Principe Tommaso, 34.

IN OGNI INVIO
che fate ai nostri valorosi soldati
o ai nostri infelici prigionieri
NON MANCATE MAI DI AGGIUNGERE
UNA SCATOLA DI VERE
PASTIGLIE VALDA
Esse li PRESERVERANNO dai pericoli del Freddo, dell'Umidità, della Polvere, dei Miasmi, dei Microbi.
Esse li GUARIRANNO nella maniera la più semplice, la più pratica, la più rapida, la più efficace dei
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza (Grippe), accessi d'Asma, crisi d'Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO
abbiate ben cura di non inviar loro che le
VERE PASTIGLIE VALDA
che SOLO sono le EFFICACI
In vendita in tutte le Farmacie
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome VALDA

M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. Interc. 51-99
Carboni fossili - Cokes - Mattonelle ed Antracite
Specialità: Carboni da riscaldamento
Vendita minima a Torino 10 quintali - Per provincia esclusivamente vagoni completi.

Gringonneur e Brancaillon fecero subito onore a quelle bottiglie di vino; mentre il pazzo battevano sul tavoliere le carte con ardore febbrile. I suoi occhi fiammeggiavano, le gote di un rosso acceso, rivelavano che in quei momenti egli era in preda ad un orgasmo febbrile, per il quale sentiva il bisogno di muoversi, di agitarsi.

Gringonneur non domandò a Brancaillon come e perchè fosse stato ferito. Il bravo pittore temeva di apprendere, in modo preciso, che era stato ordinato il massacro! Ma, con le sue mani tremebonde, stimò a lasciare la testa del gigante che, dopo aver tracannato due bottiglie di vino, incominciò a sentirsi riscaldato.

Non si tosto le quattro bottiglie di vino furono vuotate, il re ne ordinò a prendere altre quattro, e le collocò pazientemente sul tavolo. Indi, con voce animata, disse:

— Giuochiamo! giuochiamo!

Brancaillon stappò una bottiglia, ne versò il contenuto in una coppa d'argento, e lo tracannò d'un fiato.

Indi esclamò:

— Sire! Ogni alle quattro si giuocherà un giuoco molto strano nella vostra cappella!

Gringonneur, tremando, affissò i suoi sguardi sul gigante, che, con una stupefacente calma, rispose:

— Sire! Ascoltate bene ciò che vi dico. Credo, sia scemata l'ora di giuocare... o anche di ridere!

Nella Piazza Grève un immenso clamore accolse l'arrivo del condannato. Gli arcieri durarono fatica a farsi strada attraverso la folla.

— Ecco il condannato! L'assassino del duca di Orleans! — gridarono molti borghesi.

Ma, altri mormoravano:

— Il condannato sì, ma l'assassino?... Chi lo conosce?

Nella maggioranza della folla era massimo il convincimento che quegli, che veniva condotto al patibolo non era il vero assassino del duca di Orleans. Ma nessuno si muoveva per tal fatto. I più erano assembrati colà per assistere allo « spettacolo ».

Passavant, circondato da un drappello di arcieri, rabbrividì quando vide il patibolo. L'immagine di Roselys balenò al suo spirito, e provò il profondo rammarico di dover dire un addio solenne alla vita, pochi momenti dopo aver rivedute colei che egli tanto amava!

Uno sguardo lanciato sulla folla gli fece comprendere che non soltanto non era possibile sperare di fuggire; ma neppure di provare un tafferuglio, durante il quale si sarebbe forse potuto, per evitare il supplizio.

Ma, questo orientamento durò poco. Ben presto una vampa di orgoglio ribollì in suo spirito.

Egli pensò:

— Poichè il Destino lo vuole, sarà. Sarò all'estremo. Il figlio di Passavant il Valoroso.

Egli non aveva paura di morire. Ma si sentiva sconvolto pensando alle atroci torture che lo attendevano. Gli avrebbero amputate le mani, poi strappata la lingua, indi un intervallo, perchè provasse gl'indicibili dolori di tali barbare sevizie... In ultimo, la scure.

Quando Passavant giunse sul patibolo, il boia terminava i suoi ultimi preparativi.

Il giovane lanciò uno sguardo sulle persone, che stavano a poca distanza dal patibolo e credette distendere voci lamentevoli di donne, le quali lo compiangevano perchè così giovine, dovesse chiudere così tragicamente la sua esistenza. Credette scorgere anche sguardi di simpatia da parte di molti uomini.

— Coraggio — mormorò egli. — Qui bisogna morire da vero Passavant. Morire... non è nulla! ma soffrire atrocissime torture!... Avrò la forza di non gridare?... Addio Roselys!

E poichè la evocazione di quella imagine minacciava di intenerirlo, di commuoverlo, egli lanciò con voce stentorea il suo grido di battaglia:

— Hardy! Passavant lo Hardy!

— Eccomi! — tuonò una voce.

Nel tempo stesso una spalla si alzò e cadde sul capo di due arcieri. E un uomo si precipitò verso il condannato gridando:

— Eccomi, Hardy!...

— Tanneguy! — ruggì il cavaliere.

— Prendi questa spada! — gridò il capitano.

Passavant prese la spada, che gli era stata presentata da Tanneguy du Chatel, il quale, poco dopo, soggiunse:

— Siamo in due. Possiamo ben morire insieme.

— Siamo in tre — urlò una voce, cupa e sinistra. — Siamo in tre! Io sono con voi.

E in men che si dica, il boia, che brandiva la scure, il carnefice s Hardy, e gli disse:

— Come! non mi avete riconosciuto?

— Polifer!

— Nè più nè meno. Sono Polifer, il capo degli Scorticatori, [illegible] l'uomo, al quale un giorno avete salvato la vita. In questo momento egli si ribellerà con voi.

Ciò detto, fece un segno ai suoi assistenti, i quali impugnarono le daghe, e si accostarono a lui.

Una voce stentorea e funebre ad un tempo echeggiò allora:

— Evviva gli Scorticatori! Compagni, l'ora della battaglia è giunta! Avanti!

Polifer invitava alla pugna i suoi fidi.

Con una rapidità fulminea, circa cento Scorticatori, che stavano sparpagliati nelle vicinanze del patibolo, si unirono, e accorsero dove stava il loro capo.

Quella massa, capitanata da Passavant, Tanneguy du Chatel e Polifer, irruppe contro la folla, al grido di:

— Viva gli Scorticatori! Morte agli assassini del duca di Orleans!

La folla, stupita e sbigottita, per l'istantaneità con cui si era svolta la scena, impreveduta e imprevedibile, si diradò; mentre tre compagnie di arcieri, ciascuna delle quali era forte di cento uomini, si avventarono contro gli Scorticatori, armati di daghe, scuri, pugnali, bastoni.

L'urto fra lo due forze avversarie fu terribile.

Mentre incominciava la battaglia, le campane suonavano a morte. E in piazza Grève si sentiva l'eco di voci minacciose, che gridavano:

— Morte agli armagnacchi! Borgognoni! Borgogna!

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La festa del Natale

organizzata dall'Associazione della Stampa

Il Comitato delle Signore

Rare volte è accaduto all'Associazione della Stampa di suscitare attorno a sè tanto fervore d'arte e di signorilità generosa, come per la grande festa natalizia di beneficenza che i giornalisti stan preparando al Teatro Regio, sotto il patronato augusto della principessa Letizia. I maggiori artisti torinesi, da Giacomo Grosso a Leonardo Bistolfi, da Giorgio Ceragioli a Piero Canonica, da Edoardo Rubino a Giovanni Giani, si sono messi all'opera con entusiasmo per l'allestimento dello spettacolo scenico, mentre dalla migliore società torinese è uscita una folla gentile di signorine e di giovanetti, che nei costumi disegnati dagli artisti riempiranno d'inconsueto grazia il quadro magnifico. Basti il dire, per ora, che il bozzetto della scena, concordato dagli Artisti, è stato dipinto da Giacomo Grosso; il quale ha creato una originalissima opera d'arte, degna della firma illustre e sufficiente essa sola a conferire un raro pregio di bellezza alla festa benefica. Ma lo spettacolo, oltre che scenico, sarà anche orchestrale e corale: l'orchestra seguirà con alcuni cantanti insigni un programma a sè, adatto alla circostanza; i cori accompagneranno lo svolgersi dell'azione con canti e inni ampiamente scelti dal maestro Veneziani tra le pagine più antiche della musica italiana.

Ma dai particolari artistici dello spettacolo vi sarà tempo a discorrere: qual che importa affermare subito si è che in Italia non fu mai allestita una festa natalizia così grandiosa, inspirata ad un più alto senso d'arte e di carità, con la collaborazione di tanti artisti illustri, con l'intervento dell'alta società torinese. Ecco, infatti, com'è costituito il Comitato delle signore per la festa dell'Associazione della Stampa, sotto il patronato di S. A. la principessa Letizia:

Contessa Rignon Nicolis di Robilant (presidente), signora Annibali Horis, contessa Bellis Giannotti, signora Cagni Nasi, signora Canonica Sormani, signora Carrara Lombroso, contessa Gazzelli Rignon, marchesa Gusseo di Bislo, signora Mazza Cerruti, contessa di Mirafiori, signora Pareo Ceriana; contessa Pinchia, signora Rossi Leumann, marchesa Scati Grimaldi di Casaleggio, signora Mary Trivero Briggs, contessa Viglietti Elsso.

Accanto a così eletto Comitato di signore, l'Associazione della Stampa ha costituito quello degli Artisti già menzionati, ed ha chiamato pure a raccolto, col membri del Consiglio Direttivo, i più attivi elementi del giornalismo torinese per la migliore cooperazione nella non lieva organizzazione della festa, che costituirà per Torino l'avvenimento più saliente di questo Natale di guerra.

Lo spettacolo è fissato per la sera del 12 dicembre. Esso è a beneficio di questo tre istituzioni civili: « Minestre gratuite », « Ospizi per i bambini dei soldati », « Stanze per i figli dei soldati ».

La metà gentile dei nostri soldati

per i commilitoni morti

Il nostro Gigi Michelotti, che si trova come caporale maggiore del genio-minatori in una posizione avanzatissima del fronte, batuta quasi quotidianamente dalle artiglierie austriache, ci manda frequentemente notizie dei suoi compagni d'arme, belle di semplicità, di calma e di veramente austero patriottismo. Nell'ultima lettera arrivatici, scritta la sera del 27 novembre, il nostro collega — ricordando la figura morale di Giosuè Borsi, il giovane giornalista e poeta fiorentino morto combattendo — scrive tra l'altro:

« ... I giornali ci hanno portato la notizia che qui, proprio qui, dove ci troviamo noi, è morto Giosuè Borsi... Ho cercato di sapere dove è sua tomba, ma finora non mi è stato possibile trovarla. La cercherò ancora e vedrò di ornarla con qualche fiore. Mancano qui tante cose, ma abbiamo delle magnifiche rose thea. E' questa una delle tante ironie della guerra. Rose thea e patate! Sono nelle serre di una villa vicina. Di tombe ne abbiamo diverse. Ecco un esempio: il giorno 2 novembre abbiamo trovato su un tumulo il seguente biglietto: « Invece di tua madre sono venuto io a trovarti, per non lasciarti solo ». E' la tomba di un tedesco dei bersaglieri. Chi scrisse il biglietto è una guardia di finanza. L'abbiamo scoperto a caso. L'undici novembre abbiamo trovato inginocchiato su questa tomba l'autore del biglietto. Poveretto, si lamentava perchè non trovava più il suo scritto che, con pensiero gentile, un ufficiale aveva preso per mandarlo alla madre del morto. E' curioso davvero questo vivere tra i morti! In tempi normali, chi penserebbe a cercar soggiorno in un cimitero? Ci si trova benissimo invece. Si penserebbe alla loro quiete quasi con invidia, se non avessimo a cuore gli affetti intensi che ci legano alla vita... ».

Le vane ricerche

per rintracciare un caporale disperso

Giorni addietro abbiamo narrato il caso del sottotenente Felice Virio, scomparso durante un combattimento, e del quale non si ebbero più notizie, malgrado tutte le ricerche. Un altro caso identico è toccato al caporale Federico Ponzo, di fanteria, della classe 1895. Egli fu ferito in un combattimento il 4 agosto, e d'allora la famiglia più non ne ebbe notizie, quantunque se ne interessasse S. M. la regina Elena, alla quale il padre dello scomparso — un semplice operaio, abitante in via Virle, 1 — si era rivolto.

Ora la famiglia di Ponzo continua le sue ricerche, ed è perciò che ci prega di dare pubblicità al piccolo fatto, nella speranza che un qualche barlume di luce rischiari l'angoscioso mistero.

A beneficio della Croce Rossa

Il Comitato Regionale della « Croce Rossa », per far fronte alle molteplici spese di cui è ora gravato, sta organizzando un grande spettacolo a suo totale beneficio, per la sera del 13 corrente, alle ore 21 nel teatro « Vittoria », in via Roma.

Daranno il loro concorso il prof. Achille Loria con una conferenza ed alcuni noti artisti di canto.

Imprudenza fatale

Una vecchia morta asfissiata

nel proprio letto

Il freddo intenso di questi giorni ha costretto tutti a cercare in qualche modo un riparo, ha spinto anche i meno abbienti a mitigare il rigore dell'inverno, munendo con bracieri che vengono accesi in mezzo alle stanze, inconsciamente, senza la preoccupazione del pericolo che simili arnesi possono arrecare.

Il grave fatto avvenuto ieri mattina, servirà, speriamolo, di esempio a molti, poichè, appunto a causa di una fatale imprudenza, oggi una famiglia piange la scomparsa di un caro congiunto e trepida per la sorte di un altro.

Al numero 34 di via Madama Cristina, abita al quarto piano, la famiglia di certa Clemente Picotti, ed al piano superiore abitano un piccolo appartamento certa Adele Grande, di anni 73, con la nipote signorina Lia, di anni 17, rispettivamente suocera e figlia del Picotti. Questi, recatosi ieri mattina verso le ore sette e mezza per compiere una commissione in casa della Grande, invano picchiò ripetutamente all'uscio e inutilmente cercò di farsi aprire chiamando ad alta voce colore che dovevano esserci dentro.

« Forse dormono ancora », pensò il Picotti, ed era lì per andarsene, quando un vago sospetto lo colse, ed allora salendo la porta. Un acuto odore di anidride carbonica lo fece arrestare tutto sgomento nella soglia; ma poi intuendo che doveva essere avvenuto qualche cose di grave, corse al letto e vi trovò la figlia ranicolante, con gli occhi semichiusi e la bocca contorta in uno spasimo crudele. Spalancò le finestre e allora uno spettacolo più orribile gli si parò innanzi: sul pavimento giaceva già cadavere la povera vecchia, ricoperta della sola camicia, coi capelli in disordine e le mani protese innanzi verso l'ingresso, come se volessero chiedere aiuto. In mezzo alla camera ardevano ancora, in un grosso braciere, gli ultimi pezzi di una discreta quantità di carbone.

In breve tutti gli inquilini della casa furono a conoscenza del tristissimo episodio; venne chiamato sul luogo il dottor Grazzi che, constatata la morte della Grande, prestò le più assidue cure alla signorina Lia, richiamandola in vita e riuscendo a porla fuori di pericolo.

Non fu difficile ricostruire come erano avvenuti i fatti: le due donne, intirizzite pel freddo che l'altra sera era ancora più pungente, avevano acceso un braciere di carbonel collocandolo proprio in mezzo alla stanza. Giunta l'ora del riposo, si coricarono entrambe nella stessa camera e sul medesimo letto. Svegliate nella notte dalle micidiali esalazioni, la vecchia tentò di correre ad aprire la finestra, ma, essendole mancate le forze, cadde sul pavimento rimanendovi morta. Le forze più robuste della giovine poterono avere il sopravvento sul gas venefico, coricata questa, mercè le cure prestatele, potrà guarire perfettamente.

Del fatto venne informata l'autorità di pubblica sicurezza, che ha subito eseguito le necessarie indagini.

Il soprassoldo pel caro viveri

ai tramvieri delle Occidentali

La locale Sezione del Sindacato ferrovieri italiani ci comunica:

« Finalmente, dopo molte insistenze e pressioni, anche la Direzione delle Tramvie Occidentali di Torino si è decisa a concedere al dipendente personale il soprassoldo un caro viveri, uniformandosi completamente alla modalità seguita dalla « Belga » nelle analoghe concessioni fatte a quel personale.

« Nella loro riunione di ieri sera, i tramvieri intercomunali, delle Occidentali, d'accordo con la Sezione S. F. I., prese in esame le concessioni, deliberarono di accettarle e di desistere dalla agitazione in corso ».

La nuova tariffa sulle tramvie intercomunali

In base alla Legge dell'Equo Trattamento, sono andate in vigore le nuove tariffe sulle linee di Brusasco, Polirino, Settimo e Superga.

Riunione di doleieri

Per questa sera, giovedì, i lavoranti doleieri sono convocati alla Camera del lavoro, per discutere sulla risposta dei principali al loro Memoriale, recentemente presentato.

La direzione sanitaria del Manicomio

affidata al prof. Tirelli

L'Amministrazione del nostro Manicomio, con deliberazione unanime, ha nominato il prof. Vittorio Tirelli, attuale direttore per il Manicomio di città, il prof. Virginio Tirelli, stato classificato alla pari ed eguale, col prescelto, nel recente concorso a direttore.

L'orario per le lettere raccomandate

e pei vaglia

La Direzione delle Poste comunica:

« Dal 1.o dicembre presso questi uffici centrali della posta sarà osservato l'orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 21 per l'accettazione delle corrispondenze raccomandate ed assicurate, e dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 per i servizi vaglia risparmi ».

Teatro Vittorio Emanuele

Ricordiamo che questa sera andranno in scena al Vittorio Emanuele *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Le due opere popolari del Mascagni e del Leoncavallo, i nomi degli esecutori che già pubblicammo, che sono arra di sicuro successo, fanno credere in un alto alto a coronare degnamente una stagione che fu tra le migliori che si ebbero al teatro Vittorio Emanuele.

Politeama Chiarella

La Compagnia Casaleggio domani, venerdì, farà riposo per completare le prove della novissima stravaganza diabolica in tre atti, di Corvetto e Colombino: *L'Assassa*, la quale andrà in scena sabato prossimo.

Università popolare

Questa sera, giovedì, ore 21, prima lezione del prof. ing. A. Rocchi: « *Le ricchezze sotterranee dell'Italia* ». La lezione avrà luogo alla Regia Università, sulla VIII, gentilmente concessa.

Col chinino di Stato

Maria Celoria, d'anni 25, abitante in corso San Maurizio, 77, per disgraziati motivi risolveva alcune pastiglie di chinino di Stato insieme ad una soluzione veneficа che ella non valle precisare.

Sorpresa poco dopo da acuti dolori fu condotta all'ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal dottor Jachia il quale la fece ricoverare in osservazione.

Avvelenamento

Il dottor Jachia fece ricoverare nella sezione Fornaca al San Giovanni certa Leporata Felicina maritata Lucca, d'anni 25, la quale aveva ingoiato alcune pastiglie di chinino e un'altra polizza velenosa, a scopo suicida, per disgustacri che non volle rivelare.

Il borsaiuolo dalla barba bianca

L'industriale Carlo Boggero, mentre stava, sera sera, sulla piattaforma di una vettura tramviaria della linea Martinetto, percorrente via Garibaldi, s'accorse d'improvviso che gli era sparito di tasca il portafoglio, contenente una trentina di lire e alcuni documenti personali. Un istante prima era stato brutalmente urtato da un vecchio che gli stava vicino: un individuo dall'aspetto correttissimo e rispettabile, il quale possedeva una bella barba bianca e gli occhiali d'oro a stanghetta; perciò il signor Boggero ebbe il sospetto che lo sconosciuto fosse il borsaiuolo.

Giunto spiattellò senza reticenze, ma il... temerario passeggero si mostrò scandalizzato di tanta audacia. Un particolare molto importante non sfuggì al signor Boggero: l'uomo dalla barba bianca aveva gettato via il portafoglio rubato! Fu chiamata una guardia municipale ed i contendenti andarono in Questura per definire la vertenza. Il signor Boggero non stette avuto le traveggole: l'uomo dalla barba bianca, condotto alla presenza del vice-commissario avv. Palma, dichiarò di essere tal Raffaele Legnani, fu Alessandro, di anni 67, da Milano, abitante in via Carlo Alberto, n. 21, ma dimenticò un particolare: ch'era stato condannato più volte per borseggio.

Questo... decano dei borsaiuoli fu ricondotto in Questura per quello che è veramente e, quantunque da tre mesi soltanto sia stabilito a Torino.

Lo spacciatore di biglietti falsi

Giorni addietro un individuo già attempato entrò nel negozio della pasticceria Augusta Oria, in via S. Anselmo, 27, ed acquistò per due lire di paste esibendo in pagamento un biglietto da cinquanta lire, serie V 187, N. 0265. Era falso, ma benissimo imitato, tanto che l'Oria lo ritenne per buono e diede il resto. Poco dopo, verificando il biglietto, ebbe qualche sospetto e vi segnò in margine il nome del cliente, che si era qualificato per certo Buschi. Quando si trattò di dare ad altri il biglietto da cinquanta, la pressimana se lo vide ritornare e allora sporse denuncia. La squadra mobile riuscì a rintracciare il sedicente Buschi, il quale tratto in arresto fu riconosciuto per Nicola Stefano Cecchinato fu Antonio, di anni 53, abitante in via Principe Tomaso, 35 e già condannato per truffa.

Messo alle strette il messere confessò di aver avuto il biglietto da un tal Carlo Rosetto, il quale era invece il pregiudicato Tempo Giovanni di Giuseppe, d'anni 28, contravventore alla vigilanza speciale. Anche costui fu arrestato, ma non gli si trovarono indosso altri biglietti falsi, quantunque avesse confidato al Cecchinato di possederne parecchi.

I due compari furono inviati alle carceri giudiziarie e deferiti alla Procura del Re.

Chi è l'individuo ucciso dalla tranvia

L'individuo ucciso da una vettura tramviaria sul corso Ponte Mosca, è stato identificato per il pensionato Chiaffredo Foresiello, d'anni 66, già abitante in via Padova, 30.

Investita da un biroccio

All'angolo di corso Ducà di Genova e via San Secondo, la casalinga Maddalena Carutti, d'anni 55, veniva investita da un biroccio trainato da un cavallo. Certo Falchi, che passava di là, cercò di afferrare la donna per trarla in salvo; ma in quel momento essa cadde, e le ruote del veicolo le passarono sulle gambe, causandole delle gravi contusioni. Fu condotta all'Ospedale Mauriziano, e ricoverata con prognosi riservata.

Investimento

Il garzone valigiaio Brunetti Celestino, di anni 14, mentre percorreva via Roma, venne investito da un'automobile e riportò delle lesioni che, il prof. Debernardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in 20 giorni.

Sul lavoro

Allo Scalo del Valfino, il carrettiere Giacomo Virone, d'anni 42, scaricando una sega meccanica da un vagone, venne colpito al piede destro da un ordigno della macchina, e si produsse una contusione. Da una guardia municipale il Virone fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove quei medici lo giudicarono guaribile in venticinque giorni.

Arresto

Per truffa in danno della Ditta Rabano Paolo e C.i negoziante in legnami, fu arrestato certo Sabrugni Filippo, fu Dionigi, abitante in corso Regina Margherita, N. 143.

Furto

Ignoti rubarono dal banco per vendita di stoffe della signora Cattaio Giuseppa a Porta Palazzo, due pezzi di lana e uno scampolo pel valore di L. 300.

Seguendo la Cronaca

O. Rodi e Figli

Piazza S. Carlo, 1, avverte la cittadinanza che per favorire le spedizioni di articoli di lana ai militari al fronte accorda per alcuni giorni lo sconto eccezionale del 20 0/0 sui soliti prezzi fissi segnati.

Al "Tennis Ball,,

(con totalizzatore)

(in *piazza Solferino, nei locali dell'ex-Cinema Palace*) continuano tutte le sere le interessanti partite con nuovi giocatori.

I Divertimenti

Il grande film "Pathé,, a colori "La Vagabonda,,

si proietterà oggi al *Cinema Teatro Vittoria*. Non esitate l'eccezionale première di questo grande capolavoro a colori dell'arte cinematografica, la Direzione per oggi:

Giovedì dei Bimbi

concede libero ingresso a tutti quei bambini che saranno accompagnati.

Il Comm. Edoardo Ferravilla

rivivrà da lunedì al *Cinema Teatro Vittoria* interprete mirabile della popolarissima e celebre sua creazione « *La Casa di Ringhiera* ».

Il Comm. Eugenio Giraldoni

trionfa allo "Splendor,,

Da tre giorni un pubblico enorme accorre ad assistere alla sorprendente interpretazione del *Comm. Giraldoni* nel dramma *Debito di Sangue*, di cui ogni continuano le repliche.

Giovedì dei Bambini

al *Cinema Ambrosio* oggi, per la Giornata dedicata al mondo piccino, programma adatto e grande distribuzione di doni.

Note apicciole

La Confederazione Esercenti è convocata in assemblea per le ore 14.30 del 10 dicembre col seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'Amministrazione: Relazione dei Revisori dei conti e presentazione dei bilanci 1913 e 1914: Rinnovi generali alle cariche sociali.

REATI E PENE

Una questione di diritto

nel processo per i moti di maggio

La nostra Corte di Appello si è occupata ieri di un grave processo, in cui eravi appello del Procuratore del Re, contro tali Rova Virginio, Minetti Vincenzo, Montiglio Tommaso, Chiaretta Antonio, Appiano Alessandro e Perselli Emilio, già condannati dal Tribunale di Torino con sentenza del 10 luglio scorso a pene varianti fra i 7 ed i 14 mesi di reclusione per i reati di attentato alla libertà del lavoro e violenza a mano armata contro gli agenti di P. S.

I fatti che hanno dato origine al processo risalgono al 17 e 18 maggio, ai tristi giorni dello sciopero e delle dimostrazioni.

I prevenuti furono rinviati a giudizio per rispondere di violenza privata, punibile colla reclusione sino a cinque anni, di danneggiamento e di violenza agli agenti commessa con armi, reato quest'ultimo punito colla reclusione fino a 7 anni. Il Tribunale aveva assolto i sei giovani dalla imputazione di danneggiamento, ritenendo che, anzichè di violenza privata, dovessero soltanto rispondere del reato previsto e punito dall'art. 165 del C. P. che si riferisce ai moti tesi a restringere la libertà dell'industria e del commercio.

Contro tale sentenza appellarono gli imputati e quindi il Procuratore del Re e la Procura generale, osservando quest'ultima che a tenore della più autorevole dottrina e giurisprudenza il fatto previsto dall'art. 165 riguardava soltanto i moti determinati da ragioni economiche, quali gli scioperi intesi a modificare le condizioni del lavoro, a migliorare i salari e che quindi non potevano essere contemplati da tali disposizioni di legge i fatti avvenuti nelle giornate del 17 e 18 maggio, perchè questi avevano il carattere di vera insurrezione determinata da ragioni politiche.

In questo terreno si impegnò la battaglia tra il P. M. e la Difesa, costituita in collegio e composta dagli avv. Camoletto, Michele Sini, Pavesio e Vigna. Svolse la questione di diritto l'avv. Camoletto, sostenendo che in base ai precedenti parlamentari e legislativi, nonchè in base alla natura delle penalità sancite nei diversi articoli citati e specialmente di fronte al fatto che l'art. 165 del C. P. non è se non la riproduzione esatta di quello corrispondente del Codice Toscano che lo elevava sotto il titolo dei reati contro la tranquillità, doveva escludersi che lo stesso articolo 165 del nostro Codice reprimesse i soli moti aventi natura economica anche perchè i moti aventi finalità economica erano invece provveduti dal successivo art. 166.

Ribadirono le argomentazioni gli altri difensori, sostenendo in linea di fatto che la finalità immediata dei moti di maggio non era stata precipuamente politica, ma bensì quella di ottenere la immediata cessazione del lavoro e che essi doveva, agli effetti penali, ricercarsi quale poteva essere il fine remoto dei moti stessi a prescindere dalla considerazione che, in fondo, la protesta contro la guerra aveva carattere economico, sostenendosi che l'intervento avrebbe peggiorato le condizioni del proletariato lavoratore.

La discussione vivacissima si protrasse fino a tarda ora. La Corte di appello non volle contraddire ad altra sua precedente giurisprudenza ed in riforma della sentenza del Tribunale accoglieva l'appello del P. M. condannava i Rova e Minetti ad anni 2 e mesi 1, Montiglio ad anni 1 e mesi 3, Chiaretta ad anni 2 e mesi 6, Appiano ad anni 2 mesi 7 e giorni 7 e Portelli ad anni 3 e mesi 6.

Pres.: conte Beria; P. M.: cav. Crosta-Curti; Difesa: cav. Pavesio; Camoletto, Michele Sini e cav. Vigna; Canc.: cav. Tornari.

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

Alla scarsa sesta, la sola che ieri funzionasse, pochi processi: due appelli dalla Pretura, una causa gravissima contro un bruto, ma la sua discussione avvenne a porte chiuse, e due assolutorie.

Ernesto Maggino, Vincenzo Perna e Bartolomeo Quaranta erano accusati di essersi entrati in un castello di campagna, presso Rivoli, e d'aver rubato il proprietario, che è certo Carlo Bianco, dei pacchi, degli arnesi da lavoro e delle patate... Il tutto per un valore di cinque lire! Il Tribunale non potè raccogliere degli elementi sufficienti di colpevolezza e li mandò a spasso. Li ha difesi l'avvocato Vigna.

L'altro processo si riferiva a un furto avvenuto l'8 marzo u. s., nella stazione Dora. Quivi un manovale ferroviario aveva notato presso un vagone in presenza di quattro giovinastri intenti a rubare dei pezzi di ghisa; li rincorse, ma, più svelti di lui, i ladri in breve riuscivano a raggiungere la strada. Furono poi arrestati certi Lorenzo Fontana, Lorenzo Micca, Ambrogio Quassolo e Filomeno Francese perchè ritenuti responsabili del fatto delittuoso. Ma il Tribunale, trovando scarse le prove di reità contro i prevenuti, li assolveva.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Bruni; Difesa: avvocati Damiani, Deagostini, Quaglia e Vigna; cancelliere: Decuroli.

Il rinvio del processo Del Bondio

I capi di imputazione

Dopo lunga e laboriosa istruttoria il processo contro Libero Del Bondio, era stato fissato per il giorno 13 del corrente mese alla VI Sezione del nostro Tribunale.

I fatti per i quali l'ex-presidente e cassiere della Cassa Cooperativa fu tratto a giudizio sono ormai ampiamente conosciuti: essi si possono riassumere nei due capi di imputazione che din dal novembre scorso furono notificati all'accusato.

Il primo riguarda il delitto previsto e punito dagli articoli 73, 317, 419, 421 del Codice penale, per essersi, nella sua qualità di presidente e cassiere della Cassa Cooperativa, dal 1909 fino a tutto aprile 1913, in Torino, in più ripresa appropriato, convertendola in profitto proprio, la complessiva somma di 224.145.36 lire in danno della Cassa Cooperativa.

Il secondo capo riguarda il delitto previsto e punito dagli articoli 79, 80, 221 Codice penale per avere in più riprese e nella epoche e luogo di cui sopra, onde ottenere la detta appropriazione indebita, formato dei falsi bilanci facendo figurare la esistenza in attività dei mutui per somme superiori al vero e la esistenza in passivo di debiti per somme minori al vero, diminuendo l'importo dei depositi in conto corrente, portando nei conti perdite e profitti degli utili mentre ci erano perdite, facendo figurare in cassa somme e titoli che non esistevano e per avere nella stessa circostanza di tempo e di luogo e correlativamente alterato e formato falsi particolari allegato e formato false cifre nei mastri e libri cassa, sino al 1908 sui mastri, e sino al 1907 sui libri cassa.

Ma il processo non avrà luogo, per ora. Libero Del Bondio è gravemente infermo e i suoi difensori avvocati senatore Pulberti e Costanzo Levi hanno chiesto un rinvio a nuovo ruolo. Il che è stato ieri concesso con provvedimento del presidente del Tribunale.

Stato Civile di Torino

1.o dicembre 1915.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 7.

MORTI: Clerico Maria, d'anni 39, di Alfiano, casal. Farreso Anna ved. Peira, d'anni 69, di Cirié, casalinga, strada di Lucento, 48.

Clara Francesco, d'anni 54, di Torino, fabbro.

Giacomone Camilla ved. Trivero, d'anni 56, di Trofarello, casalinga, via Bencenone, 30.

Actiffo Anna ved. Cinergallo, d'anni 83, di Torino, casalinga, via Montevecchio, 11.

Ferrari Teresa, d'anni 44, di Torino, agiata, piazza Statuto, 17.

Rappo Margherita, d'anni 29, di Torino, casalinga.

Viale Stefano, d'anni 45, di Caraglio, cameriere, via Perrone, 6.

Terrone Gio. Battista, d'anni 70, di Chiusanbuco, negoziante.

Vandalina Maurizio, d'anni 40, di Sommariva, casalinga, via Valgrana, 18.

Cravero Maria n. Cavigliano, d'anni 58, di Rivoli, casalinga.

Giovanetti Pietro, d'anni 56, di Mazzè, casalinga.

Spinola Carlo, d'anni 36, di Lerici, agiato.

Colombo Lucia ved. Varesio, d'anni 91, di Villanova d'Asti, casalinga, via Po, 6.

Cattano Paolina n. Forni, d'anni 77, di Lu. contad.

Rocetto Imelda n. Azzario, d'anni 23, di Lusaena San Giovanni, casalinga.

Bruna Marianna ved. Benardo, d'anni 72, di Villar Dora, casalinga, via Po, 46.

Garibaldi Luigi, d'anni 54, di Milano, sarto, via Vena Settembre, 71.

Più 7 minori d'anni 1.

Totale complessivo 33, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti la questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Cavalleria Rusticana (Chiarella). — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: Cavalleria Rusticana, un atto, di Mascagni — I pagliacci, due atti, di Leoncavallo. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta da Armando Falconi. — Ore 20.45: *La Forzigli*, commedia in tre atti, di Marco Praga. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Riposo. Serata Zerboni. — Compagnia Talli-Melato. — Ore 20.45: *La piccina*, commedia di Niccodemi e Miranda. — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gerosili. — Ore 20.45: *I Pareti dei 12*, rivista di Barra e Fino. *La classe d'un asilo*, farsetta. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO REGENT — Compagnia drammatica diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Chi ch'è furfa* (I miracoli), fantasia in 3 atti, di Dante Testa-Nizza e A. Ferrero - *La corda sensibile*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TRIANON. — Compagnia comica degli Spettacoli popolari. — Ore 21: *Il medico delle donne*, commedia brillante in 3 atti, di Benaquin. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Mezzanotte Variante). — Ore 15 e 20.45: *I fidanzati fanno politica*, rivista-bisarra. — Ingresso L. 0.40.

CINEMA SPLENDOR — *Delitto di sangue*, tragedia interpretata dal comm. Giraldoni.

VARIETÀ' MATTEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MEDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà ore 20.30.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 1° Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111,65; versamento 111,90 — Lettera: chèque 112; versam. 112,30.

Londra — Danaro: chèque 30,75; versamento 30,78 — Lettera: chèque 30,80; versam. 30,82.

Svizzera — Danaro: chèque 121,40; versamento 121,60 — Lettera: chèque 121,70; versamento 121,75.

New York — Danaro: chèque 6,51; versamento 6,52 — Lettera: chèque 6,54; vers. 6,55.

ORO — Danaro 116 — Lettera 118,50.

Fallimenti

Torino — Rava Filippo, negoziante in ferramenta, Torino, via Ponte Mosca, 6. Su istanza creditori. Giudice delegato: Maiola avv. Delfino. Curatore provvisorio: Minelli avv. Ettore. Prima adunanza 9 dicembre, ore 15. Verifica crediti: 23 dicembre, ore 15.

— Bigliocca Beniamino, ombrellaio e pellicciaio, Torino, via Madama Cristina, 15. Giudice delegato Vercelli avv. Achille. Curatore provvisorio Nizza avv. Arturo. Prima adunanza 9 dicembre, ore 15. Verifica crediti 5 gennaio 1916, ore 15.

— Lombardini Ines, merceria Piccolo Trianon, Torino, corso Siccardi, 4. Su istanza creditori: Lazzarucci avv. Giacinto. Curatore provvisorio: Poggio avv. Aldo. Prima adunanza 9 dicembre 1915, ore 15. Verifica crediti 5 gennaio 1916, ore 15.

SOCIETÀ TORINESE

per la sistemazione ed ampliamento delle case già Barbetta e C.

Operazioni dal 1 Dicembre 1915.

	Conti	a	Cpr.	
Segnalate	»	1	»	441,63
Trisna	»	1	9	88,13
Reggia	»	7	»	441,00
Lana	»	1	»	74,40
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Conti 17 Cpr.				1250,16
Fatte pronte	»	—	»	—
Idem passate	»	—	»	—
Totale Conti 17 Cpr.				1250,16

Conti entrati nel corso e fuori conti

Riattivati	N.	17	Cpr. 1250,16
Passati	»	—	» —

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	30	4		30	4
3 0/0 perpetua	64 50	64 50	Banca Ric Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitana	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	76	95	Alcool Ind.	—	—
Tunisine	—	—	Thomson	—	—
R. Argentina 1886	—	—	Acciaieria	398	391
» » 1909	81 75	81	Oblig. Lombarde	—	—
Russia 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Belgrano 1909	—	—	Suez Egiziane	398	398
R. Cinese 6 0/0	—	—	Saragozza	390	—
R. Spagnuola est.	83 50	83	Fiori di Plombino	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1405	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Spassvrike	—	—
Portoghese 3 0/0	36 25	36	Prestito 5 0/0	—	—
R. Rosa 3 0/0	—	—	Brasile ferrovie	—	—
» » 4,50 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	70 75	—	Chartered	13 50	—
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	De Beers	—	335 —
Rendita Turca	—	—	Ferrovie	—	35 50
Banca di Francia	—	—	Gadelà	—	—
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	—	17 —
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	955	950	Rand-Mines	133	110 —
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	91	91 —
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèques Londra	27 85	27 65

Martedì, 30 novembre, il cuore improvvisamente rimaneva all'affetto dei suoi cari

Ponzio Giovanni

d'anni 41

La moglie GIOVANNINA GIOVANNINI, la nipote ANGIOLINA, i fratelli GIUSEPPE, BATTISTA e FILIPPO, la sorella MADDALENA, lo zio LORENZO e famiglie, la zia CATERINA PONZIO col marito MATTIO BARTOLOMEO e famiglia, i cugini e parenti tutti addolorati, ne danno il triste annuncio.

La cara Salma sarà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali il giorno 3 dicembre, alle ore 14,30, partendo da via Chiabrera, N. 46.

(Pompe funebri Genta)

La famiglia GIANASSI ed i parenti tutti, profondamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e d'affetto tributata al loro carissimo estinto

Luigi Gianassi

porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che vollero parte al loro grande dolore, ed in special modo alle Autorità comunali ed al Sindaco di Castelnuovo, il quale con elevata e commovente parola ricordò le virtù dell'Estinto, alla Scuole, alle Rappresentanze ed agli amici che vollero onorare la cara memoria.

(Pompe funebri Genta)

Il 6 novembre, sul piroscafo « Firenze », perdeva tragicamente la vita l'

Avv. GIULIO BELLI

La moglie FRASSONI ADELE BELLI col padre FRASSONI ENRICO e parenti tutti, ne danno addolorati il triste annuncio.

Torino, 1.o dicembre 1915. 13888

Colpito a morte il giorno 24 novembre, decedeva in un ospedaletto da campo, in età d'anni 25

STEFANO VITTORIO LOMBARDO

Sergente Maggiore d'Artiglieria

Impiegato al Municipio di Torino

I fratelli: dottor cav. EDMONDO MATEA avvocato PAOLO.

Le sorelle: MARIA ZITA, VITTORIA.

Gli zii, le zie e congiunti tutti danno, con immensa angoscia, la triste notizia agli amici e conoscenti.

Settimo, 30 novembre 1915. 13873

Il giorno 1.o dicembre ad ore 7, spirava in Torino, il

Marchese CARLO SPINOLA

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione speciale di S. S. Benedetto XV.

Ne danno dolorosa notizia il padre Marchese FERDINANDO; il fratello Marchese BENEDETTO con la consorte Marchesa IRMA DURAZZO-VALDETTARO e figli FRANCESCO e MARCELLO; lo zio Monsignor PIETRO SPINOLA; gli zii: Marchesi GUASCONI e Conti ADORNI e rispettivi figli; i cugini CATALDI ed i parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Pasturana dove seguirà celebrati i funerali il giorno 3 dicembre e tumulata nella tomba di famiglia.

Non si danno partecipazioni speciali e pregasi di non mandar fiori.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita di SS. Sacramenti, è mancata ai vivi in Sarzana il 27 corrente

ZANERA CECILIA Ved. GAGLIARDI

I figli: BARTOLOMEO e consorte DEMARCHI GIOVANNA; EUGENIO chir. ferroviario ERMANNO e consorte GARRONE VITTORIA; i nipoti, il fratello, le sorelle ne danno il mesto annuncio.

Trino Vercellese, 30 novembre 1915.

N.B. Il presente serve anche come annuncio particolare. 13872

Pelliccerie

confezionate e sopra misura, giacche, pellicce per uomo, fiale, manicotti, ecc. - Pelli in cattura; riparazioni; modelliche. — Prezzi fissi di fabbrica. — S. BIGLIOCCA, via Madama Cristina, 15, Torino.

LA CELEBRE

Stufa SANITAS

TRASPORTABILE SENZA TUBAZIONE

è ormai conosciuta ed apprezzata in tutta Italia.

10 anni di continuo successo ed 11 mila clienti

di ogni regione d

ULTIME NOTIZIE

Sintomatiche interrogazioni di Liebnecht al Reichstag

Il Governo tedesco invitato a presentare i documenti sulla genesi della guerra e ad iniziare i negoziati di pace.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Berlino:

Liebnecht ha presentato al Reichstag le seguenti interrogazioni al Governo:

1) Se il Governo sia disposto, dato che la stessa cosa fanno gli altri belligeranti, ad iniziare immediati negoziati di pace sulla base della rinuncia alle annessioni o su quale altra base;

2) Se il Governo sia disposto finalmente a presentare al Reichstag e al popolo i documenti, e altro materiale ufficiale e ufficioso sulla genesi della guerra mondiale e a nominare una Commissione parlamentare che esamini, sotto il controllo della pubblicità e chiami al reale rationem i responsabili;

3) Se il Governo sa che il popolo tedesco desidera una diplomazia democratizzata, in sostituzione della diplomazia segreta;

4) Sul caro viveri;

5) Sul nuovo orientamento della politica interna.

(Stefani).

Il blocco tedesco e la guerra nell'"exposé,, di Kaempf al Reichstag

Un generico accenno all'Italia e alle operazioni sull'Isonzo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Avete già avuto notizia dell'apertura del Reichstag e delle discussioni rapide che si sono avute. La nuova sessione di guerra non ha avuto la solennità delle sedute precedenti. C'era molto pubblico nelle tribune, molti ufficiali in divisa, alcuni colla Croce di Ferro all'occhiello. Nonostante che i giornali avessero dichiarato che il Cancelliere una avrebbe fatto le sue dichiarazioni che il 10 dicembre, fra i banchi si sparse la voce che Bethmann Hollweg avrebbe deciso di parlare nella prima seduta. Fu quindi una pazza caccia per i biglietti di invito. Ma l'attesa fu delusa. Lo scanno del Cancelliere dell'Impero era vuoto. Alla testa dei segretari di Stato vi era il ministro dott. Delbrueck. L'esercito e la flotta erano rappresentati da stelle di secondo ordine, giacchè i ministri erano assenti

L' "exposé,, di Kaempf

Il presidente Kaempf fece il consueto riassunto della situazione politico-militare dicendo:

«Mentre ad Occidente un tentativo di sfondamento compiuto dal nemico con grande preponderanza numerica naufragò davanti all'eroismo delle nostre truppe e dei suoi capi; mentre l'esercito tedesco e quello austriaco tengono, con pugno di ferro, ciò che conquistarono in combattimenti sudati; mentre sull'Isonzo gli italiani vogliono togliere all'Austria almeno una parte di ciò che avrebbero potuto raggiungere prima della guerra senza colpo ferire, pei Balcani si compiono avvenimenti che dal punto di vista diplomatico, come da quello militare sono condotti in modo brillante e con una sicurezza insuperabile, che ci permettono di vendicarne, coll'Austria-Ungheria e col nuovo alleato bulgaro, l'uccisione di Serajevo e di mettere fine agli intrighi serbi pericolosi per l'Europa. La fratellanza d'armi, col valoroso esercito bulgaro, ha coronato la nostra vittoria. L'esercito serbo fu debellato. L'esercito ottomano mantiene alla sua fama e sventò l'impresa dei Dardanelli. La superba Inghilterra trama, preoccupata dalla sorte della chiave della sua potenza mondiale. I nostri nemici sono pervenuti nella gelosia che poi siamo invincibili sui campi di battaglia, sicchè più tenacemente si aggrappano alla speranza di rovinarci economicamente e di vincerci colla fame. Come si ingannarono circa la nostra energia finanziaria, così essi giudicano la nostra situazione economica».

Il presidente, dopo avere affermato che non vi è nessuna ragione per negare la penuria di alcuni generi non di prima necessità, penuria che sarà superata o vinta col l'organizzazione del mercato dei viveri, si che essi avranno prezzi accessibili alla portata generale, così concluse:

«Anche nel campo finanziario ed economico abbiamo motivo di guardare all'avvenire con fermezza risoluta, con incrollabile fiducia. Nel 1870 si è compiuta l'impero con l'unione di tutte le stirpi tedesche: l'unione di tutto il popolo tedesco farà sì che nel futuro la Germania sarà posta al sicuro da nuovi attacchi delittuosi, come quelli che la costrinsero ad affrontare questa guerra».

E' notato l'accenno all'Italia. Il Kaempf usò una frase generica, mentre nella sessione precedente aveva parlato di resistenza vittoriosa degli austriaci contro cui si infrangevano tutti gli attacchi italiani.

Per l'imposta di guerra

Il Reichstag sbrigò quindi la leggina per la riforma della legge sullo stato d'assedio, e poscia si venne alla discussione sull'imposta di guerra.

Il segretario di Stato, Helfferich, motivò il progetto, dicendo che i miliardi di spese per la guerra rimasero in massima parte nel paese. Ne nacque uno spostamento dei valori che deve avere una manifestazione nell'aumento patrimoniale generale. L'imposizione prende per base un periodo di tre anni, quindi non può ledere le forze economiche necessarie se si vuole condurre la guerra a buon fine, il che è la questione principale. Il progetto fu poi rimesso alla Commissione del bilancio.

Le imposte sugli utili di guerra

Le motivazioni con cui il segretario delle finanze Helfferich iniziò ieri la discussione sulle imposizioni sugli utili di guerra vi sono note nelle loro grandi linee. Ecco qualche brano più interessante delle sue dichiarazioni:

«Io parto da questo principio: chiunque, in contrasto alla grande massa della popolazione, migliora la sua situazione grazie alle condizioni materiali dell'epoca di guerra, ha il dovere di sopportare i nuovi tributi in parte adeguata all'aumento della sua sostanza. E' questa la base della futura imposizione degli utili di guerra. L'aumento della sostanza sarà computato paragonando il patrimonio al 31 luglio 1914 ed al 31 dicembre 1916. Gli aumenti derivanti da eredità non saranno presi in considerazione. Al Governo ripugna, come ripugnerà anche a voi, il pensiere che l'imposto sugli utili di guerra sia come un castigo, come se cioè ci trovassimo di fronte a guadagni esagerati. Abusi avuti sotto questo aspetto (appunto i guadagni enormi) devono essere eliminati in altro modo che non colle imposte: esse non possono significare un castigo; ma anzi sono un dovere, un dovere generale; come esiste il dovere militare, deve esistere l'onere delle forniture dell'esercito. Ragioni evidenti consigliano, nell'applicare le imposte, di salire alle sorgenti. Se tasse saranno imposte nel futuro, certo saranno superiori alle solite imposte e non si applicheranno tasse unitarie».

Nella discussione sulla leggina della riforma delle disposizioni sullo stato di assedio, *Scheidemann*, socialista, dichiarò di deplorare che il Governo non presenti un disegno di legge di riforma come corrisponde ai desideri della popolazione. La leggina presentata non elimina che in minima parte le condizioni deplorate. I deputati socialisti si riservano di ritornare sull'argomento.

«In realtà — come disse l'oratore socialista — la leggina presentata non fa altro che mitigare le condanne per contravvenzioni leggere, che invece che col carcere, saranno punite colla multa.

Il *Vorwaerts* rileva oggi la meschinità della riforma e ripete i lagni mossi su questo stato di cose che — dice il giornale — impedisce la libera discussione.

«Non si potrà trattare — dice il giornale — della possibilità della pace e della possibilità della fine della guerra e delle condizioni di pace se non quando esse saranno conosciute di fatto ed alla vigilia della conclusione. In questo caso è dubbio che, appena tolti gli impedimenti che oggi non permettono di discutere, la tempesta di discussioni che ne sorgerà potrà permettere di restare al potere le persone che l'hanno stipulata. Il malcontento che ne sorgerà nell'opinione pubblica sarà così forte che spazzerà via gli uomini di Stato principalmente responsabili. Il più importante problema è questo: una pace attuata senza la cooperazione del popolo involgerà i massimi pericoli per il futuro. Il malcontento ne scuoterà le basi sin dai primi giorni e nessun Governo avrà autorità sufficiente per propugnarla e giustificarla».

Il giornale ritorna quindi ad affermare come pochi giorni or sono che il partito socialista chiede al Cancelliere al Reichstag di esporre il suo programma sulla fine della guerra.

L'organo socialista scrive infine non essere nel vero coloro che credono che la discussione sulla pace possa suscitare all'estero l'impressione che la Germania voglia la pace a tutti i patti.

Ma lo strano, per altro, è questo, che proprio i deputati socialisti che domandano sul *Vorwaerts* libertà di discussione hanno approvato la nota decisione contro il deputato Liebnecht e contro la libertà di parola di cui questo deputato fece sinora così modestamente uso.

L'approvvigionamento delle granaglie e delle patate

Fra le relazioni presentate dal Governo al Reichstag vi è quella sui provvedimenti economici già presi. In essa si dice che la centralizzazione degli approvvigionamenti delle granaglie e delle farine ha dato buoni risultati; che il raccolto delle patate è stato favorevole (154 milioni di tonnellate) ed ora si farà sì che la popolazione possa comperarle ad un prezzo modesto. Anche il raccolto dei legumi e della frutta è stato buono. Vi sono difficoltà per provvedere la popolazione di carne, di latte, di grasso e di burro, ma si cercherà di provvedere. Difficilissima la questione dei foraggi, che la Germania importava quasi completamente dall'estero.

Tutte queste discussioni dentro e fuori il Reichstag non hanno tolto che la sessione parlamentare sia finita. Il progetto di legge per la tassazione dei profitti di guerra deve essere approvato rapidamente, è vero, ma il disegno di legge definitivo sarà presentato nel marzo 1916. Si delibera che il progetto di legge venga rinviato alla Commissione del bilancio. Il Reichstag sarà convocato a domicilio.

Ipotesi sulla visita di Guglielmo a Francesco Giuseppe

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris*, dichiara di sapere che la visita dell'Imperatore Guglielmo a Schoenbrun è stata provocata da dissensi sorti fra la Germania e l'Austria, divenuti ultimamente anche più acuti, specialmente per la questione della Polonia «che — soggiunge il corrispondente — minaccia di diventare tra i due Imperi fonte di complicazioni come già fu la questione dei ducati, la quale provocò la guerra del 1866».

L'Arciduca ereditario d'Austria nominato membro della Marina tedesca

Roma, 1, notte.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Guglielmo ha nominato l'Arciduca Ereditario alla *suite* della marina tedesca, ove succede all'arciduca Francesco Ferdinando. L'imperatore Francesco Giuseppe con una lettera autografa contestisce al maresciallo von Mackensen i brillanti con la corona al merito militare di prima classe, ed ai generali Gallwitz e Hoevven la croce al merito militare di prima classe.

Il telegramma del Kaiser per il compleanno di Bethmann Hollweg

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

Ricorreva oggi il genetliaco di Bethmann Hollweg. Il Kaiser fece dono al Cancelliere di un vaso prezioso e gli inviò contemporaneamente il seguente telegramma:

«Mio caro Bethmann! Mi felicito di tutto cuore per l'odierno vostro genetliaco. Il secondo che celebrate durante la guerra. Voi mi foste in questi gravi tempi un appoggio fedele e sperimentato e per i successi ottenuti fate invidia ai nostri nemici. Le più sincere congratulazioni. Voglia la Provvidenza divina concedere uguali successi nel prossimo anno per il bene dell'Imperatore e dell'Impero. Questo vi augura il vostro riconoscente Guglielmo II, Imperatore e Re».

Il Re di Baviera telegrafò:

«Grandi cose furono compiute quest'anno dall'esercito e dal popolo tedesco. In noi tutti è incrollabile la fiducia e la volontà di tenere fermo sino alla fine vittoriosa e ad una pace degna dei grandi sacrifici».

Hohenlohe ministro degli Interni

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Vienna che la *Wiener Zeitung* pubblica gli autografi del Sovrano che accettano le dimissioni di Heinold da ministro dell'Interno; di Schuisser da ministro del Commercio; del barone Engel da ministro delle Finanze, e gli autografi che nominano il primo e l'ultimo membri della Camera Alta e il secondo barone. Il Principe Corrado di Hohenlohe Schillingsuerst, già luogotenente di Trieste, è stato nominato ministro dell'interno; il cavaliere Leth è nominato ministro delle Finanze e Von Spetznuseller ministro del Commercio.

(Stefani).

La situazione nella sua realtà

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 1, notte.

Il *Journal de Genève* giudica oggi un po' pessimisticamente la situazione generale.

«Gli imperiali vogliono ridurre a ragione il Montenegro. Sacrificato il bravo re Nicola, dall'alto delle sue montagne, sfidava austriaci ed ungheresi. Ora è presso di lui che il grosso dell'esercito serbo si è rifugiato, e bisogna sloggiarlo. La partita sarà dura, ma per gli austro-tedeschi è una necessità se vogliono evitare sempre minaccie sul fianco. Il fianco politico e strategico imposto dalla Germania ai suoi tre alleati appare sempre più chiaramente. Non è più tra Parigi, se Calais, ma Pietrogrado che si vuole raggiungere, ma Costantinopoli e il libero sbocco sull'Egeo e sul Mediterraneo. Si dirà se conservare le posizioni attuali sul fronte francese, su quello belga o russo, e dirigersi verso il sud la sua offensiva, in modo di colpire l'Inghilterra sulle sue grandi strade coloniali. Perciò occorrerà dapprima liberare Costantinopoli dalla minaccia degli Alleati ed assicurarsi la libera disposizione degli Stretti, la porta dell'Asia Minore, donde si irradiano le grandi vie che conducono a Suez ed alle Indie. Se poi i tedeschi notassero un indebolimento sul fronte occidentale, essi cercherebbero di sfondarlo e di riprendere il progetto primitivo. Ma la loro grande idea attuale non può essere che Costantinopoli: la Serbia non varrebbe certo i sacrifici che i tedeschi si impongono. Intanto l'intervento russo nei Balcani, se può ancora avvenire, si fa attendere molto. Di una azione italiana non si parla più. A Parigi l'entusiasmo per questa spedizione balcanica è diminuito, ed il generale Joffre non vuole indebolire il suo fronte a profitto dell'Oriente. Ma l'esercito di Sarrail è sempre sul Vardar, ed è naturale che i tedeschi non potranno avanzare su Costantinopoli se prima non abbiano definitivamente eliminato questi due pericoli: quello dei serbi e dei montenegrini all'Ovest, quello dei franco-inglesi a Sud».

La classe del 1917 in Francia sarà chiamata alle armi a capodanno

Parigi, 1, notte.

Il ministro della guerra, generale Galliéni, ha stabilito che la classe del 1917 debba essere chiamata sotto le armi il 5 gennaio 1916.

(Ag. Stefani).

Gli italiani della Savoia per i nostri soldati

(Servizio speciale della Stampa)

Chambery, 1, notte.

Per iniziativa di alcuni egregi nostri connazionali residenti a Chambery e nelle altre città della Savoia, si è formato nella capitale dell'antico Ducato un «gruppo di soccorso» per venire in aiuto ai prigionieri italiani in Austria privi di mezzi di sussistenza. Il «gruppo» invita gli italiani residenti in Savoia a dimostrarsi generosi e patrioti mandando il loro obolo ai membri del Comitato composto dai signori: E. Franchiolo, presidente; M. Bergarello, segretario; Gatti, Cotella e Bauguero.

Il «gruppo di soccorso», si riunirà domenica venturo alla Grenette nella sala della Società Italiana, alle ore 14,30.

Tutti gli italiani della Savoia sono invitati a parteciparvi. Si prevede fin d'ora che la manifestazione riuscirà grandiosa per l'intervento di numeroso pubblico e per la raccolta di fondi.

Il card. De Cabriéres a Roma

Roma, 1, notte.

Stanotte è arrivato a Roma il cardinale De Cabrières, arcivescovo di Montpellier.

Nei Balcani

Movimento aggirante degli invasori in Montenegro

La conferma della caduta di Prizrend

(Stefani), 1, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

«Le nostre truppe, effettuando un movimento aggirante, avanzano verso Pleuje, una colonna attaccò la collina di Gradina, a sud-est della cresta di Metalka, nel pomeriggio di ieri, e nella serata un'altra colonna assalì i bordi della pianura, a dieci chilometri a nord di Pleuje, ostinatamente difesa dai montenegrini. Prizrend fu presa il 29, a mezzogiorno dai bulgari».

Il comunicato bulgaro del 28 anteriore alla caduta di Prizrend e Monastir

Basilea, 1, notte.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 28:

«In direzione di Prizrend inseguiamo senza tregua i serbi, che si ritirano verso il Montenegro. La via da Prizlina a Prizrend è coperta ovunque di oggetti d'equipaggiamento e di materiali da guerra. Sulle due parti della via si trovano cavalli e buoi uccisi, vetture, camions e automobili danneggiati. Nei dintorni del villaggio di Suharska scopriamo una grande quantità di munizioni; numerosi pezzi avevano soltanto gli assi e gli affusti.

«Sul fronte meridionale le operazioni si svolgono favorevolmente per noi. Le nostre truppe occuparono il 26 Klecco; oggi s'impadroniranno di Krushevo. I serbi operano ormai in questa regione soltanto con piccoli distaccamenti isolati. Le nostre truppe avanzano lungo il Cerna inferiore passarono il fiume e s'impadroniranno di ponti e strade conducenti a Monastir. Sugli altri fronti pochi cambiamenti».

Il comunicato tedesco del 30, per il fronte orientale non segnala alcun avvenimento particolare: su alcuni punti vi furono combattimenti riusciti contro retroguardie nemiche.

Nessuna comunicazione ufficiale nelle trattative tra gli Alleati e la Grecia

Parigi, 1, notte.

I giornali hanno da Atene che nessuna comunicazione ufficiale fu fatta circa le trattative fra gli Alleati ed il Governo greco relativamente alle operazioni degli Alleati in Macedonia. Il ministro d'Inghilterra visitò Skuidis.

(Ag. Stefani).

Tutta la linea del Bug formidabilmente fortificata dai tedeschi

Parigi, 1, notte.

I giornali hanno da Pietrogrado che i tedeschi rinforzano tutta la linea del Bug, adoprando un gran numero di prigionieri francesi e belgi. Per fortificare questa linea essi hanno costruito una triplice linea di trincee di cemento con piattaforme per le artiglierie.

I fabbricanti di stoffe di Mosca consacrano la decima parte del loro capitale per l'acquisto di titoli del nuovo prestito di guerra di un miliardo di rubli.

Due aeroplani abbattuti dai tedeschi

Basilea, 30, (Ritardato).

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 30:

«Sul fronte occidentale, ad ovest di La Bassée, una grossa esplosione, preparata dalle nostre truppe, cagionò importanti danni in una posizione inglese. Un aeroplano inglese e uno francese furono abbattuti a colpi di fuoco. Gli aviatori furono fatti prigionieri».

L'arrestato per il complotto dinamitardo di Lugano coperto da immunità diplomatiche?

Lugano, 1, notte.

Circa l'affare del complotto dinamitardo, il *Corriere del Ticino* di questa sera pubblica:

«L'affare del complotto fedesco per un attentato terroristico in Piemonte si è trasformato in un caso diplomatico. L'organizzatore della fosca impresa, arrestato, presentò delle credenziali di carattere diplomatico; cosicchè dovette essere rilasciato, essendo coperto dall'immunità. Speriamo che l'Autorità federale agisca colla dovuta energia».

Sin qui il giornale. La questione da Lugano si trasporta ora a Berna.

Disastroso scoppio in un polverificio

Willsbigton (Delaware), 1, notte.

Una esplosione è avvenuta ieri in una fabbrica di polveri, cagionando la morte di trenta persone. I resti delle vittime sono assolutamente irriconoscibili. Si suppone che dell'arena mischiata colla polvere abbia provocato una scintilla.

L'improvvisa morte di un turista torinese

Cinzio Monferrato, 1, notte.

Nel pomeriggio di ieri, all'*Albergo del Mogol*, prendeva alloggio certo Ponzio Giovanni Battista, d'anni 53, domiciliato a Torino, negoziante. Egli era giunto da Torino con una sua automobile, guidata da uno *chauffeur*. Mentre quest'ultimo collocava la macchina nel *garage*, il Ponzio era entrato nella camera dell'albergo per lavarsi le mani; colpito da sincope, cadeva al suolo esanime.

Re Costantino raccomanda ai suoi generali di tenersi pronti

Seduta alla Camera rumena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Kitchener — secondo il «Vilag» di Budapest — aveva intenzione di fermarsi alcuni mesi in Grecia, convinto che alla fine, per i suoi interessi, la Grecia, non solo avrebbe permesso alle truppe della Quadruplice di continuare la loro azione contro gli eserciti austro-tedeschi anche in territorio greco, ma che alla fine si sarebbe unita all'Intesa.

La «Wiener All Zeitung» pubblica un'altra informazione non meno interessante: Kitchener sarebbe riuscito ad ottenere dal Governo greco il permesso di occupare il territorio dell'«hinterland» di Salonicco. Un altro giornale viennese apprende che l'inviato inglese ad Atene, Elliott, ha lasciato Atene per recarsi a Salonicco e quindi, a bordo di un incrociatore inglese, a Mudros.

I giornali turchi attribuiscono ai greci propositi tutt'altro che onesti. Il «Tanin» scrive: «Atene si troverà domani in una situazione nuova: oggi ha ceduto all'Intesa per guadagnare tempo».

Secondo il «Berliner Tageblatt», re Costantino avrebbe inviato alcuni autografi ai comandanti degli eserciti greci, invitandoli a tenere desto lo spirito delle truppe ed a ricordare loro che da un momento all'altro possono essere chiamati a compiere il loro dovere.

Da Bucarest giunge notizia che il Governo russo consegnerà alla Romania tutti i prigionieri di guerra di nazionalità rumena fatti durante la campagna cogli austriaci.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» ed altri giornali berlinesi narrano il seguente che sarebbero avvenute all'apertura della Camera rumena. Il discorso del Trono fu accolto da applausi generali. Ma il notissimo deputato Mille, direttore di due grandi giornali — il «Dimineza» e l'«Adeverul» — appena il Re pronunciò le parole «Signori senatori, signori deputati», lanciò il grido: «Abbasso il Governo!», ed il grido lo ripetè ancora una volta alla fine del discorso. Le parole del discorso accennanti alla concordia interna ebbero applausi vivissimi, ma si astennero dal partecipare parecchi deputati, tra cui Filipescu. Alla fine del discorso vi fu un tumulto tra il deputato Mille, interventista, ed altri deputati, con scambio di pugni.

La «Welt» pubblica il seguente comunicato da Costanza: «I giornali stranieri fanno ancora supposizioni di ogni specie sul diviso viaggio del cardinale Mercier a Roma. Tutte le voci e le particolari combinazioni diffuse a questo proposito sono infondate».

I drammi della gelosia

Giovane donna pugnalata a Dronero

Cuneo, 1, notte.

Non ancora si era spenta l'impressione per la tragedia di Robilante ed ecco che un altro dramma non meno fosco e sanguinoso giunge a nostra cognizione. Esso si è svolto nella vicina Dronero. Da informazioni che ho potuto raccogliere sul luogo dove mi sono immediatamente recato, ecco come mi fu possibile ricostruire il dramma. Certo Pannello Giuseppe — un individuo che è dipinto di carattere violento e che ha già al suo attivo, cioè al suo passivo qualche condanna — ieri si recava ad attendere nel cortile dell'*Albergo del Braccio di Ferro* la giovane donna Sartirano Claudina, coniuge al proprietario dell'albergo stesso, signor Luigi Degiovanni, attualmente sergente della Milizia territoriale in Cuneo. Quel che sia passato fra i due non si sa ancora bene, ma la scena dovette essere lunghissima. Lui estratto di tasca un pugnale feriva gravemente la donna, che stramazzava a terra chiedendo aiuto. Alle grida dell'infelice accorsero i famigliari e i vicini; la poveretta fu trasportata nell'albergo, dove ebbe le prime sollecite cure e dove si constatò subito che il suo stato era grave ed allarmante. Intanto il feritore, dopo una breve corsa all'impazzata nei dintorni, si costituiva ai reali carabinieri narrando il suo delitto.

Le cause lo conoscono perfettamente. Il Pannello aveva la Sartirano? Parrebbe di sì, e allora il delitto avrebbe per causale effettivamente la gelosia, come ne è corsa voce fin da principio. Questa ipotesi sarebbe avvalorata dalla circostanza, pietosa e dolorosa, che la Sartirano doveva andar sabato a nozze.

— Immaginatevi — ci diceva un tipografo del luogo — che stavo componendo l'annuncio delle nozze e forse mi toccherà comporre quello funebre!

Le condizioni della Claudina Sartirano sono quasi disperate.

Il fatto a Dronero — cittadina pacifica quanto laboriosa — ha destato profonda impressione, data anche la notorietà della Sartirano.

Un fratello del Pannello tempo fa si suicidava a Vercelli, dove si trovava in qualità di sergente di cavalleria.

Raccolto all'ultim'ora la voce che insieme alla gelosia anche la vendetta di affronti patiti per accuse sparse non si sa da chi sul di lei conto, abbia potuto indurre il Pannello al tragico proposito.

La Giunta delle elezioni

Roma, 1, notte.

La Giunta delle elezioni ha tenuto stamane, alle 10, la prima riunione, ma non ha potuto prendere alcuna deliberazione, non essendo giunte le relazioni delle elezioni ancora sub judice. Perciò si è rinviata a domani mattina per discutere probabilmente la relazione dell'on. Nofri per il Collegio di Novi (Delle Piane contro Parodi), e quella dell'onorevole Berti per l'elezione di Amilcare Cipriani, del VI Collegio di Milano. A dire il vero, si tratta non di relazioni nuove, ma di relazioni ricoperte e sulle cui portata la Giunta era già d'accordo, salvo che in qualche parte della motivazione.

Gli altri Collegi la Giunta deve ancora discutere le relazioni: per i Collegi di Torre Annunziata (Sandulli contro Guarracino), Feltre (proclamato Bellati), Acerra Marciano contro Epifania), Fano (Mariotti contro Cirasolo), Isola della Scala (Picciuto contro Coris), Sessa Aurunca (Mazzarella contro Cocchi). Sono invece già state approvate a parte per presentarle al voto della Camera le relazioni sui Collegi di Acqui, Bitonto, Monte Giorgio, Casoria, Regalbuto, Orvieto, per le quali si propone la convalidazione dei proclamati rispettivamente: Murialdi, Cioffrese, Falconi, Perzullo, Rindone, Fortunati.

I riformisti soddisfatti

Roma, 1, notte.

Il gruppo socialista riformista si adunerà domani mattina, alle 9, a Montecitorio insieme alla direzione del partito stesso. Scopo della riunione è di esaminare il discorso di oggi pronunciato dall'on. Sonnino, e delegare un rappresentante ad esprimere sul medesimo l'opinione del gruppo. A quanto dicevano nei corridoi della Camera parecchi deputati riformisti, pare certo che il gruppo si dichiarerà soddisfatto delle comunicazioni del Governo.

Pel monumento a Vittorio Eman. II

Roma, 1, notte.

Nei giorni scorsi si è radunata la Sotto-Commissione tecnica artistica del monumento a Vittorio Emanuele II, sotto la presidenza dell'on. Antonio Fradeletto. Furono esaminati molti importanti argomenti, fra i quali gli studi presentati dalla Direzione artistica relativamente alla parte centrale dell'Altare della Patria, e quelli riguardanti la decorazione con stucchi delle volte e delle parti alte nei locali destinati al Museo del Risorgimento. La Sotto-Commissione ha anche approvato alcune proposte presentate dai direttori artistici, per la esecuzione degli stucchi di carattere più comune negli atrii; e considerato l'ottimo effetto degli esperimenti di doratura fatti sui gruppi *Il pensiero* e *L'azione*, ne ha deliberato la definitiva doratura. In tale proposito ebbe la previa adesione dell'on. senatore Monteverde, che manifestò per lettera la sua incondizionata approvazione per la doratura del gruppo, di cui è autore.

(Ag. Stefani).

La rendita francese sottoscritta all'Estero

Parigi, 1, notte.

Un comunicato ufficiale dice che la Rendita 5 per cento sottoscritta all'estero potrà essere negoziata alla Borsa di Francia senza alcuna restrizione.

(Agenzia Stefani).

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

La Piccina

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi e I. Mirande

(*Teatro Alfieri — 1o dicembre 1915*).

Dario Niccodemi e Ives Mirande non hanno avuto la mano felice in questa commedia. Il primo atto dove la commedia non compare ancora nel suo intreccio di azione e nel suo organismo, ma si prepara unicamente nel suo punto di partenza con una serie di chiacchiere comiche a vanvera, con qualche contrasto sentimentale nell'ultima scena, è in complesso un atto grazioso e piacevole. Rivela anche l'abilità di chi lo scrisse, benchè non di facile trarre effetti di interesse e di semplicità di conflitti e di sentimenti da alcune vecchie situazioni comiche quello che compongono quasi per principio di commedia.

Michele e Carlo, a mattino inoltrato, ritornano, dopo una notte di orgia, ebbri di *champagne*, nel palazzo di Michele. Fra i loro discorsi inconcludenti di ubriachi noi apprendiamo, a poco a poco, che Michele ha un tesoro di moglie, da cui si tiene lontano per la sua vita dissoluta, e che Carlo, suo degno amico, è un bevitore impenitente. In questa condizione di spirito, mentre Carlo, adriatto su una ottomana, cerca smaltire il sonno e l'ebbrezza cronica, Michele apprende dal Vecchio servo che la portinaia della casa è morta la notte scorsa, e che una sua bimba di otto anni è stata da lui raccolta. Nella sua comica variabilità di ebro, Michele prima sgrida sgridare il servitore pietoso per aver dato di carità troppo assistenza; poi fa vedere la bambina, la piccola Simona, si interessa al suo caso, si commuove al suo pianto, e finisce per giocare con lei con l'ingenua semplicità di un buon ragazzo.

Questo è il primo atto che non esiste quasi come materia di azione, ma risulta da un lavoro facile, da alcuni effetti comici di osservazioni verbali, da un certo senso di simpatico contrasto sentimentale all'ultima scena della bimba che appare in mezzo al grottesco degli ebri con il suo dolore innocente di orfana.

Ed è la parte migliore dei tre atti. Quando la commedia incomincia veramente a muoversi, diventa brutta, abborracciata, prolissa, come un vecchio melodramma malamente imbastito.

Sono scorsi dieci anni. Simona ormai ha diciott'anni ed è stata allevata in casa di Michele. Per lei egli ha messo testa e partito, tanto da lasciare la vita elegante e mondana per il lavoro di uno stabilimento industriale che dirige.

Simona non è insensibile all'affezione di un giovane impiegato di Michele: ma un giorno che Michele — ch'essa allora come un vero padre — si accorge di amarla non più soltanto come una figlia, ma come una donna che vuol sposare, divorziando dalla prima moglie, e glielo confessa, Simona si turba, si spaventa e fugge di casa cacciata di rivolgersi presso Maddalena, la moglie, nella sua villa lontana di Bretagna.

Ed eccoci in Bretagna, al terzo atto: l'ambiente dietro l'altro i tre personaggi di questa intricata, Simona, Michele e Carlo, l'ebbro incorreggibile, si ritrovano in casa di Maddalena. Gli autori, dopo aver condotto siquanto lungamente il can per l'aja, come a digiuno di veri elementi di azione, si risolvono a concludere: Maddalena, la santa e pia donna, dopo aver ascoltata Simona, dopo aver accolto Michele, perdona ai tardi ravveduto marito, che comincia non ha più il capriccio di sposare la «piccina» e Simona è felice di aver ricondotto la pace, l'amore e l'unione nei due si lungamente disgiunti compagni.

Tutto ciò è non soltanto un po' stantio, ma poco ordinato ed involto. La commedia non ha studio di caratteri, ha concatenazioni psicologiche. E' fatta a tratti grossi, a scorci bruschi, cinematografici. Non è di buon gusto, lussumma: e va a mano a mano distruggendo la buona impressione del suo esordio. Nella rappresentazione di ieri sera essa si ripeteva più d'una volta ravvivata dagli effetti che il Gandusio trae dal profondo comico di Carlo, l'amico, allegro bevitore. Di Michele. Gli altri attori, la Melato, il Belrone l'Hanno recitata, nell'insieme, con efficace espressione. Ma la serie della commedia andò a mano a mano affievolendosi. Gli applausi del primo e del secondo atto, assai benevoli, non si rinnovarono più alla fine del terzo, che si chiuse fra qualche approvazione e non dubbi malcontenti. Nel teatro del Niccodemi questa *Piccina* non è destinata a lasciar traccia.

dl.

"Chi eh'a farà 'l miracòl?,,

(Teatro Rossini)

La nuovissima «fantasia drammatica» in 3 atti, di Dante Signorini ed Alfonso Vercesi, rappresentata dalla Compagnia Piemontese Testa e Bonelli ha ottenuto un ottimo successo, con ripetute e calorose «chiamate» alla fine d'ogni atto agli attori ed agli autori.

La commedia, scritta il volante di un'aspra competizione di gente del contado, prospetta di scorcio la situazione politica internazionale. Così, sotto le vesti modeste di terrazzani, di piccoli industriali, di bottegai di provincia, stanno l'Italia, l'Inghilterra, la Russia, la Francia, la Germania, l'Austria, la Turchia, la Serbia, ecc.

Vi è un po' di tutto: Trieste e Trento (signorine Bonelli e Testa), che invocano la Madre lontana; l'assassinio dell'Arciduca ereditario d'Austria; l'invasione del Belgio; l'intervento dell'Inghilterra; gli spropositi della diplomazia; il riserbo del Vaticano; l'evoluzione del socialismo e, persino un po' di Giappone. Ma tutto ciò — sia detto ad onore degli autori — senza abuso di «pistolotti» e di tirate rettoriche, uno «spunto» originale ed una ingegnosa e misurata distribuzione di effetti comici e drammatici.

Furono particolarmente festeggiate le signore Gemelli, Felix e Milone, le signorine Bonelli e Testa, e riscossero vivi applausi Testa, Ferraro, Grecchia, Bonelli, Arduino Conte, Serazzo, Crotti e Orosco.

Ammirata la scena del terzo atto, eseguita dal cav. Bosio.

La commedia inizia da domani la serie delle repliche.

CAMBIO UFFICIALE

Ramma, 2 dicembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da turni con cartiscol — Lire 2105,63 — Cambio settimanale Lire 2105,63.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 36 del Codice di commercio per il 2 dicembre: — Francia 111,84 1/2 — Sterline 30,72 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 6,56 — Peseta carta 2,66 1/2 — Lire oro 113,50 — Franchi svizzeri 123,53 —.

Ponzo Giovanni, gerente.